ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 187

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 24 - Sabato 25 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 585-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. o data prestab. aum. 80% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola (fun. 350) - Echi Cronaca e spettacoli L. 400 (fun. 1300) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %
Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 12; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cent. 40; *Finlandia mk. 16; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 6; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,12; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Ancora scosse d'assestamento

Fino a ieri sono stati registrati a Napoli diciotto movimenti del suolo - Per fortuna pochi hanno avuto effetti rovinosi, ma nel pomeriggio di ieri alcune scosse hanno fatto precipitare case già gravemente lesionate - Un'altra notte all'addiaccio per trecentomila senzatetto nell'Irpinia, dove i soccorsi non affluiscono nella misura necessaria

Denunciati 100 casi di tifo

Distribuzione di coperte ai sinistrati di Ariano Irpino (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il prof. Giuseppe Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università e dell'annesso Osservatorio Vesuviano, sito sulla vetta di quel vulcano nell'ambito del comune di Resina, ha fatto a Il Mattino dichiarazioni di particolare importanza, soprattutto considerando la rinomanza internazionale dell'illustre scienziato.

«Fino alle 13,45 di oggi giovedì 23, le scosse sono state esattamente 18. Delle prime undici è già stato abbondantemente detto: dopo quella delle 7,30 di ieri, se ne sono registrate altre 7: e cioè mercoledì 22 alle 11,47; 14,41; 16,32; 17,22. La giornata seguente, giovedì 23, invece, alle 4,48; 11,30; 13,45. Tutte queste scosse sono state perfettamente registrate all'Osservatorio Vesuviano. L'eventualità di ulteriori repliche, contrariamente a quanto si va scrivendo, esiste, e per un periodo che può durare giorni, mesi, anche anni. Si ricordi che nel 1908 il terremoto di Messina fu seguito da scosse di assestamento per ben 3 anni, mentre per quello del 1930 il periodo di assestamento durò un anno».

Circa poi la possibilità di repliche «di una certa entità», il vulcanologo ha così aggiunto: «La cosa è da escludersi. Dopo le scosse preliminari (la prima avvertita in Irpinia e non a Napoli sebbene i sismografi la abbiano registrata alle 7 del giorno 20) abbiamo avuto quella effettiva, quindi quelle di assestamento che sono sempre di grado sensibilmente inferiore alle effettive, tanto da non essere nemmeno avvertite dalla popolazione. In altre parole: se non si verifica un nuovo movimento tellurico (il che è da escludersi, data la rarità dei fenomeni) i napoletani e cittadini della Campania possono ormai dormire sonni tranquilli. Tuttavia le repliche possono produrre danni nelle zone più vicine all'epicentro, particolarmente crolli di costruzioni lesionate nel corso delle scosse effettive».

Il prof. Imbò ha escluso che gli animali abbiano avuto la percezione preventiva del terremoto. «Per quanto riguarda gli animali, essi possono essere stati messi in agitazione dai tremiti preliminari, non avvertiti dagli esseri umani: il loro comportamento è stato quindi conseguenza e non premonizione. Le condizioni atmosferiche non hanno nulla a che vedere con il fenomeno tellurico».

Riferendosi al Vesuvio e alla solfatara, Imbò ha detto: «Il Vesuvio è rimasto del tutto passivo. Per la solfatara si è parlato di boati o di fumarole in fermento. Ritengo che ciò sia stato detto da persone un po' sovraeccitate. E' peraltro possibile che le vie d'uscita delle fumarole fossero in certi punti leggermente ostruite, tanto da provocare, sul ostruzione eliminata, getti più violenti del normale: ciò peraltro non ha rapporto alcuno con il movimento sismico».

Accennando ai guasti verificatisi ai sismografi dell'Istituto di fisica terrestre, Imbò ha concluso: «Non è il caso di chiamarli guasti. E' accaduto solo che la scossa delle 19,07 ha fatto saltare i pennini relativi alla componente orizzontale: essendosi verificata un'altra scossa pochi minuti dopo, prima cioè che si fosse provveduto all'assestamento degli indici, questa ha potuto essere registrata solo dalla componente verticale che ha peraltro consentito rilievi utili, specie sull'ora e sulla durata delle scosse».

A Napoli proseguono in Prefettura le riunioni per un'esatta stima dei danni. Migliaia e migliaia sono le richieste di accertamenti e perizie sui fabbricati, soprattutto su quelli già duramente provati da oltre ventottomila bombe dirompenti e incendiarie, fatte cadere, dal '41 al '44, prima da inglesi e americani e poi dai tedeschi.

Un'analisi del nuovo brutale colpo assestato dallo sconvolgimento tellurico al già così dissestato patrimonio edilizio di Napoli, porterebbe a conclusioni desolanti e rivelerebbe quale è, in tutta la sua gravità, uno dei drammatici veri problemi del Paese. Altro che Affrica e Quarta sponda, ed altre manie di grandezza dello sciacchezzaio nazionale! Bisogna visitare, possibilmente a piedi, le zone colpite, nell'Italia Meridionale, da tanti terremoti, constatare come vi sia gente che vive ancora, da oltre mezzo secolo, nelle baracche — diventate case — per convincersi di una realtà un po' meno lieta della «Caccia al tesoro» e del «Campanile Sera».

Fra i danni vi sono quelli delle varie opere portuali: per esempio le lesioni alle dighe «Duca d'Aosta» e «Thaon di Revel», al molo San Vincenzo e a più di una «calata», come «Villa del Popolo».

In Irpinia le due lievi scosse di ieri hanno incrudito il panico, mantenendo fuori degli abitati una massa di decine e decine di migliaia di persone. Per avere una valutazione precisa del numero dei «senzatetto» basta fare un calcolo semplicissimo.

I comuni colpiti sono una trentina, nelle varie province. Anche escludendo Napoli e Salerno (perchè le cifre salirebbero alle stelle) si sommi, Dizionario Voghera dei comuni alla mano, la popolazione, si aggiunga l'incremento naturale dal '39 (data della 24ª edizione di quel prezioso libro) e si vedrà allora, al di là delle chiacchere, dei telegrammi e di varie altre effusioni verbali di circostanza, le proporzioni della sciagura.

Almeno 300 mila persone sono rimaste senza casa alla vigilia dell'inverno. Vi sono stati sì anche i morti e i feriti ma la [illegible] della sciagura è soprattutto in quella cifra: dal 21 agosto del '62 abbiamo, in Italia, 300 mila nuovi senza tetto.

Arriverà fino ad essi un raggio di quel «miracolo economico» di cui quaggiù non giungono gli stupefacenti segni? Per ora le notti trascorse dalla popolazione sotto la luna e le stelle o la sferza della pioggia, sono tre. Sarà interessante conoscere il giorno in cui potremo dire: «Da oggi il governo ha assicurato non un tetto, ma una tenda, una minestra calda e l'assistenza sanitaria ai trecentomila nostri fratelli colpiti dalla sventura».

Intanto, circa i pericoli della preoccupante situazione igienica, bisogna elencare l'episodio di «gastroenterite acuta», in corso, violenta, nel Salernitano, e precisamente nei comuni di Vietri sul Mare, Raito, Dragoni e altri ancora. Il Ministero del-

(Continua in 5ª pagina)

Mobilitati i poliziotti per prevenire incidenti

Angoscia ed esasperazione tra gli abitanti di Berlino

L'uccisione del giovane milite ferroviario che tentava iersera di fuggire ad ovest ha suscitato nuovo fermento - Gli occidentali temono che oggi possano esplodere colleriche dimostrazioni lungo il «muro» - Il generale comunista tedesco Poppe, cui i sovietici hanno affidato il comando nell'ex-capitale, iniziò la carriera nel '48 come semplice poliziotto - Finora lungo la linea di demarcazione sono stati abbattuti 50 profughi

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

Attorno al «muro di Berlino», nuovamente macchiato di sangue, l'atmosfera si va ancora una volta arroventando. La polizia di Berlino-Ovest è mobilitata fino all'ultimo uomo per prevenire e reprimere ogni manifestazione dei liberi berlinesi nelle immediate vicinanze del «muro della morte».

Non meno attenta è la vigilanza delle truppe americane e di quelle inglesi e francesi, nei rispettivi settori.

E' difficile dire quale sia lo stato d'animo degli abitanti di Berlino-Ovest dopo il nuovo delitto della polizia popolare di Pankov. Alla collera, all'esasperazione per le spietate azioni degli armati comunisti, si mescolano altri sentimenti: lo sconforto per l'impotenza in cui i tedeschi dell'Ovest si trovano di fronte ad una situazione così drammatica e l'amarezza per la prudenza con cui gli Alleati occidentali, mossi da considerazioni di ben più vasta portata, agiscono sul piano tattico.

L'ultimo episodio di selvaggia brutalità della «Volkspolizei» comunista, che è costato la vita al diciannovenne Hans Dieter Wesar, si è svolto nel settore francese, vicino alla stazione della Bornholmerstrasse.

Il giovane, che da poco tempo si era arruolato nella polizia ferroviaria della Germania comunista, era di servizio presso la stazione. In questo tratto del settore francese, attraversato dalla linea ferroviaria, gli sbarramenti di filo spinato corrono su entrambi i lati della scarpata. La notte era oscura e, apparentemente, le pattuglie dei «Vopo» erano lontane.

Il milite, ad un certo momento, balzò verso il primo sbarramento di reticolati, lo superò, attraversò il binario e si accinse a scavalcare il secondo sbarramento. Ma qualcuno, nell'ombra, lo aveva visto e sparò contro di lui, con fredda precisione, una raffica di «maschinenpistole».

Una pattuglia di polizia di Berlino Ovest, messa in allarme dagli spari, accorse sul posto. Alla luce di torce elettriche i comunisti, nel frattempo avevano fatto spegnere tutte le luci della [illegible] cominciavano le ricerche di eventuali vittime della sparatoria. Finalmente, proprio contro lo sbarramento, ma già all'interno del settore francese, si scopriva l'infelice milite, già rantolante.

Il Wesar spirava mentre era trasportato all'ospedale. Alla cintura egli aveva ancora la pistola d'ordinanza, con tutti i colpi nel caricatore.

Nonostante l'ora tarda, l'oscurità della zona e l'eco di lontane sparatorie, un certo numero di abitanti del quartiere, di qua dalla linea di demarcazione, correvano d'avvicinarsi verso il luogo dell'incidente. I poliziotti intervenivano decisamente inducendo la gente ad allontanarsi.

Il Wesar è il cinquantesimo fuggiasco ucciso dalle guardie comuniste da quando, il 13 agosto 1961, venne eretto il «muro di Berlino». Ma forse il numero di coloro che hanno pagato con la vita il tentativo di riparare a Berlino Ovest è ben più elevato, poichè nessuno potrà mai dire quante persone siano state uccise, prima ancora di riuscire a penetrare nella «terra di nessuno».

Purtroppo, non vi sono per il momento prospettive che la tensione lungo il muro, almeno per quanto riguarda i tedeschi, diminuisca in misura sensibile. La nomina a comandante militare di Berlino Est del generale tedesco Helmut Poppe non lascia presagire nulla di buono ai cittadini della Germania orientale che meditassero di scegliere la libertà.

Per triste esperienza si sa che coloro i quali si pongono al servizio delle truppe d'occupazione sono quasi sempre più spietati degli occupanti.

Il Poppe, che ha fatto una fulminea carriera, passando da semplice poliziotto, nel 1948, al grado di comandante di una divisione [illegible] dell'esercito popolare, è qualcosa di più di un cieco esecutore d'ordini.

Figlio di un operaio socialdemocratico, venne arruolato appena diciottenne nel 1944 e inviato sul fronte russo. Poche settimane dopo egli era in un campo di prigionieri sovietico. Già imbevuto di dottrina marxista, si rivelò disciplinato e diligente allievo dei corsi di «indottrinamento» organizzati dai russi. Rientrato in Germania nel 1948, mostrò costantemente d'essere un fedelissimo del regime comunista.

Quali siano i reali poteri del generale Poppe nessuno, in questo momento, può dire. Sembra però chiaro che la Russia stia riorganizzando su altre basi uffici e comandi nel settore comunista di Berlino.

Lo confermerebbe il fatto che il ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Malinovski, è venuto a Berlino per l'insediamento del generale Poppe ed ha ostentato la propria presenza, recandosi a deporre una corona di fiori al sacrario dei Caduti sovietici di Treptov, nel settore comunista.

Da fonte occidentale si afferma di non sapere nulla dell'arrivo del maresciallo sovietico. La presenza di Malinovski è comunque spiegabile. La tensione a Berlino ha raggiunto livelli tali che le due grandi potenze responsabili si rendono conto di non poter lasciar nulla al caso o alle reazioni avventate di elementi irresponsabili. I russi, in modo particolare, sembrano preoccupati di sviluppare con gradualità le loro manovre sul piano militare e diplomatico.

Resta il fatto che essi violano sistematicamente un accordo dopo l'altro, per sgretolare lo statuto di Berlino, ben lieti che questo provochi reazioni indignate in Occidente ed esplosioni d'ira fra i berlinesi dei quartieri occidentali. Tutto servirà a Krusciov per dimostrare che bisogna dare un nuovo statuto alla città, che bisogna «liquidare le eredità della seconda guerra mondiale», che bisogna spegnere le fiamme che guizzano a Berlino, per evitare una nuova conflagrazione.

n. s.

Stanotte, in due sciagure stradali

Otto morti sulla Milano-Brescia

Cinque feriti - Alcune vittime ancora non identificate

L'auto sulla quale hanno trovato la morte due sottotenenti e un sergente degli alpini di ritorno da una festa. Il mortale incidente si è verificato nei pressi di Ponte San Marco, presso Brescia: la macchina si è schiantata contro un'autobotte (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In IV pagina nostri servizi speciali sulla duplice mortale sciagura in Lombardia)

ULTIMA ORA

Nota occidentale presentata a Mosca

In essa si richiede una riunione quadripartita per «discutere la grave situazione berlinese»

MOSCA, venerdì sera.

Con una nota le potenze occidentali hanno invitato oggi l'Unione Sovietica ad intervenire ad una riunione quadripartita per discutere la grave situazione di Berlino.

Nel documento (presentato al ministero degli Esteri sovietico da Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) si esprime il desiderio che la riunione sia tenuta «possibilmente» a Berlino. Scopo della riunione, si legge ancora nella nota, è di procedere «ad una consultazione comune con le autorità sovietiche allo scopo di impedire un ulteriore peggioramento della situazione a Berlino».

Non si fa alcun accenno alla decisione del Cremlino di abolire il comando sovietico nella ex-capitale tedesca. (Una mossa questa che ha presumibilmente lo scopo di scaricare i russi da qualsiasi responsabilità per i recenti gravi incidenti lungo il muro che divide la città).

Nel documento alleato si afferma tuttavia: «La responsabilità per il muro e per le sue conseguenze spetta interamente al governo sovietico».

Con i provvedimenti adottati per insidiare la posizione delle potenze occidentali nell'ex-capitale tedesca, Mosca ha evitato il passo più compromettente, quello di scaricare ogni responsabilità sulle spalle della Germania Orientale. Il Cremlino infatti ha ritirato il proprio rappresentante dalla «Kommandatura» (l'autorità quadripartita che governa Berlino) ed ha trasferito i poteri di cui quegli era investito al generale tedesco Helmut Poppe.

Ma quale e quanta parte di quei poteri?

Fra le iniziative diplomatiche riguardanti la situazione internazionale, va citato il nuovo colloquio avvenuto ieri fra il segretario di Stato Rusk e l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin. Nell'incontro, richiesto dal rappresentante russo e durato un quarto d'ora, non si sarebbe parlato di Berlino, ma «essenzialmente» del disarmo. Nell'opinione degli osservatori ciò sarebbe vero solo in parte, in quanto è poco probabile che i due uomini non abbiano accennato ad un problema tanto esplosivo come quello dell'ex-capitale tedesca.

A Washington si spera nelle iniziative diplomatiche

Washington, venerdì sera.

L'opinione pubblica occidentale segue con crescente inquietudine l'evoluzione della crisi berlinese.

Quanto accaduto negli ultimi giorni (ancora ieri si è avuto un nuovo incidente mortale lungo il «muro») dimostra che i sovietici non esitano di fronte a nulla, nè al sangue nè alle misure di carattere politico-amministrativo, per di arrivare al loro scopo. In questa fosca e drammatica situazione, rimane tuttavia un elemento significativo: malgrado tutti i

Scontri a Bari fra la polizia ed i lavoratori edili in sciopero

Accolti con fitte sassaiole, gli agenti devono far uso di bombe lagrimogene e degli idranti per disperdere i dimostranti - Trenta contusi fra le forze dell'ordine e 50 fra gli scioperanti - Situazione tesa in tutta la città

Bari, venerdì sera.

(a. c.) Un migliaio di lavoratori edili si sono messi in sciopero stamane. E' questo il terzo sciopero della categoria nel giro di due settimane. Gli scioperanti chiedono la rivalutazione del salario e la doppia giornata di riposo settimanale, retribuita. Come è noto la mano d'opera edile di Bari trae sostegno dall'iniziativa privata che è l'unica fonte di lavoro in tutta la provincia, non esistendo industrie capaci di assorbire la disoccupazione.

Stamane gli scioperanti hanno inscenato una dimostrazione lungo le vie del centro cittadino, bloccando i punti nevralgici. E' stato necessario l'intervento di numerosi agenti di polizia e di vigili del fuoco che hanno messo in azione gli idranti, onde disperdere gli assembramenti. Sono stati operati alcuni fermi.

Più tardi i manifestanti sono ritornati alla carica. Con fitte sassaiole hanno affrontato le camionette della polizia. Le forze dell'ordine hanno dovuto far uso di bombe lagrimogene e con continui caroselli delle camionette hanno disperso gli scioperanti. Si lamentano una trentina di contusi tra i carabinieri e gli agenti di P. S.: ad una cinquantina ammonterebbero invece i feriti tra i dimostranti.

In questo momento gli edili in agitazione si sono rifugiati nella città vecchia e pare lo abbiano fatto per rifornirsi di mazze e di sassi onde dare l'assalto alla questura ed alla prefettura. Le forze dell'ordine però vigilano, decise a non lasciarsi sopraffare. La situazione è tesa. Lo sciopero dovrebbe durare sei giorni.

Il palazzo della Motta, presso il quale è avvenuto lo scontro, è stato seriamente danneggiato nelle sue vetrate e nelle vetrine per le sassaiole dei dimostranti.

Espulso da Venezia

Partito per la Svizzera il miliardario americano

Venezia, venerdì sera.

(i.) Il cinquantottenne Charles Briggs, il miliardario americano dichiarato «indesiderabile» in Italia e perciò espulso, era molto noto in taluni ambienti veneziani. Proprietario di miniere negli Stati Uniti, di terreni in Inghilterra e azionista di grandi società, conduce una vita da nababbo e gira il mondo secondo la moda. A Venezia, nel dopoguerra, acquistò Ca' Dario, un bel palazzetto quattrocentesco sul Canal Grande di fronte a S. Maria del Giglio, fra la Salute e l'Accademia. Vi spese somme ingenti per restaurarlo ed arredarlo e vi abitava di tanto in tanto, soprattutto per brevi periodi nel pieno della stagione veneziana, precisamente in agosto-settembre.

Le sue amicizie ed il suo modo di vivere non erano, a quanto pare, molto apprezzabili se le autorità di polizia hanno deciso di occuparsene.

Charles Briggs era giunto a Venezia dieci giorni or sono, reduce da una specie di giro del mondo compiuto con un amico. Quattro giorni dopo il suo arrivo nel palazzetto che tanto piacque a D'Annunzio, gli veniva comunicata la decisione della polizia: il suo soggiorno a Venezia non era gradito per ragioni di moralità. Questo non gradimento si estendeva poi a tutto il paese.

La partenza di Briggs avvenne in poche ore, non si sa se per ordine della Questura o perchè il miliardario, irritatissimo, così ha preferito. Richiesto di indicare la frontiera che preferiva, egli scelse quella svizzera dove fu subito accompagnato.

La polizia non ha voluto sinora precisare i motivi esatti per cui il Briggs è stato colpito dal duro provvedimento.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Dopo la denuncia contro le prepotenze dei taxisti abusivi

Una lettera minatoria inviata alla consigliera Dipietrantonio

Le si impone di non occuparsi del problema: «Pensa agli affari tuoi, altrimenti ti diffameremo» - Il biglietto è anonimo e scritto in stampatello. La esponente socialista si è subito rivolta alla polizia - L'episodio prova che la «mafia dei taxi» esiste e tenta d'imporsi con l'intimidazione

La consigliera Matilde Dipietrantonio fa parte della commissione comunale per le licenze ai taxisti

«Hai già ficcato il naso anche troppo nella faccenda dei taxi. Fatti gli affari tuoi e statti tranquilla». La lettera, scritta a stampatello con una grafia piuttosto rozza, è stata recapitata stamane, con la prima distribuzione della posta, all'abitazione del consigliere comunale del psi signorina Matilde Dipietrantonio. Dopo l'intimazione, il ricatto: *«Altrimenti* — prosegue lo scritto — *ti diffameremo con una lettera circolare a tutte le autorità».*

La signorina Dipietrantonio aveva presentato una interrogazione al sindaco sulla «mafia dei taxi» chiedendo che venissero tutelati non solo gli interessi dei tassisti legittimi, ma anche e soprattutto quelli dei cittadini: salire su un'auto anonima vuol dire esporsi al rischio di incidenti senza possibilità di risarcimento. Molto spesso gli abusivi non hanno nemmeno la residenza a Torino, guidano un vecchio ruderе del valore di cento o duecentomila lire che costituisce tutto il loro capitale. La signorina Dipietrantonio ha anche appoggiato l'agitazione dei tassisti nel chiedere un energico intervento delle autorità: la risposta dei «mafiosi» non è tardata.

«La lettera prova che la mafia dei taxi esiste e che i suoi strumenti sono la minaccia e il ricatto — ha commentato la signorina Dipietrantonio, manifestando l'intenzione di rivolgersi immediatamente alla polizia; — *sarà magari in forma ancora embrionale, come sembrerebbe dimostrare il misto di rudimentale astuzia e ingenuità di questa mossa, ma qualcosa c'è».* E' quello che i tassisti hanno sostenuto in diversi esposti alle autorità: qualcuno si è lasciato addirittura intimidire, ed evita, se può, la zona di Porta Nuova, che è quella dove l'attrito tra tassisti abusivi e legittimi è più forte.

«Molti di noi, dopo aver protestato contro qualche avventuriero che carica passeggeri — dicono i rappresentanti della categoria — *si sono visti avvicinare da brutti ceffi. Non c'è stata una minaccia aperta: si sono limitati ad informarsi con indifferenza del numero del taxi, ad annotarlo su un foglietto di carta e a chiedere se non aveva mai avuto incidenti. Qualche volta è stato perfino estratto il coltello, anch'esso così senza parere, magari per pulirsi le unghie. Sono episodi che non si possono nemmeno denunciare alla polizia: non ci sono stati testimoni e, a rigore, non è avvenuto nulla di clamoroso. Ma a chi capitano, danno da pensare. Nel nostro mestiere è facile finire in qualche zona deserta, di notte: qualunque passeggero può darti un indirizzo di periferia, farsi portare in una strada appartata e nascosta. E può capitare che, in un posteggio o durante una corsa, il taxi sia urtato e danneggiato: dal carrozziere, poi, si tratta di una spesa di diecine di migliaia di lire».*

L'esistenza di una organizzazione sembra dimostrata da alcuni particolari rilevati dai tassisti: portieri di albergo che sono in contatto con gli «abusivi» e procurano loro clienti; un misterioso personaggio che, alla stazione, avvicina i viaggiatori in arrivo e li indirizza alle automobili dei compagni. Si dice che tutto faccia capo ad una sola persona, un meridionale con sette anni di prigione annotati sulla fedina penale: sarebbe l'organizzatore di questa associazione ancora embrionale, ma che va stroncata sul nascere.

Commedia dei sentimenti

Caterina Eleonora Salusso, imputata di truffa e falso, parla con uno dei suoi difensori all'inizio del processo

E' morto il pensionato travolto sulle strisce

Il pensionato Giovanni Gaidano, 76 anni, abitante in via Cardinal Alimonda 3, è deceduto all'ospedale San Giovanni in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Verso le 14 del 19 agosto attraversava, sulle strisce, corso Giulio Cesare per imboccare via Cuneo. In quel momento, proveniente dal centro della città, sopraggiungeva a forte andatura una «Dauphine», guidata dall'artigiano Umberto Bagna, 43 anni, domiciliato in via Mercadante 36.

Nonostante la pronta frenata dell'automobilista l'investimento non era stato evitato: il Gaidano, urtato in pieno, era stato sbalzato in aria, ricadendo aveva infranto il parabrezza della macchina ed infine era rotolato sull'asfalto rimanendovi privo di sensi. Subito soccorso era stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli avevano riscontrato fratture alla gamba sinistra, ferite al capo con grave commozione cerebrale.

Bimbi Fiat in colonia

3 bambini dei dipendenti Fiat partiti ieri per la colonia marina di Bellaria-Igea sono giunti felicemente a destinazione e godono tutti ottima salute.

Il diabolico raggiro ha inizio con un annuncio matrimoniale

Un nostromo innamorato cade nella rete tesa dalla truffatrice

La scaltra vedova si crea «milionaria» alterando un libretto di banca e «ringiovanisce» falsificando la tessera postale - Un partito ottimo: vanta amicizie altolocate e promette affari d'oro - Alla vigilia delle nozze il fidanzato scopre gli inganni: ci ha rimesso mezzo milione e sporge denuncia - Il processo in Tribunale

Amore e affari sono le due note dominanti del processo che si è discusso oggi in Tribunale contro la signora Caterina Eleonora Salusso vedova Ferrero, quarantasettenne, già dimorante in via Verdi 12, poi in via Leyni 21, e, dal 26 febbraio scorso, ospite delle carceri Nuove, in corso Vittorio. Deve rispondere di truffa continuata aggravata, falso e alterazioni di documenti personali.

Parte lesa è un nostromo della Marina mercantile ligure, Teodoro Miccoli, di 57 anni, dimorante a Genova, in Salita Pallavicino 21, esperto pilota negli oceani ma pessimo navigatore in terra ferma perchè non si è accorto dello scoglio sul quale ha mandato ad infrangersi la fragile caravella di tutti i suoi audaci risparmi. Ma quando il cuore è tenero diventa difficile resistere all'incanto delle sirene, anche se, come l'imputata, sono già prossime alla cinquantina e però conservano ancora il caldo fascino della femminilità al tramonto.

Un ingegnoso raggiro è stato ideato, secondo l'accusa, dalla scaltra avventuriera per carpire al Miccoli circa mezzo milione. Tramite un annuncio matrimoniale, comparso in un quotidiano torinese, la Salusso venne a contatto con il nostromo che, dato ormai un addio alla rude vita del timone di un vecchio «cargo», finito come lui a riposo, credette di trovare nella vedova torinese la sospirata anima gemella. Fra i due ebbe inizio una fitta ed appassionata corrispondenza. Quindi seguirono i primi incontri a Genova e le gite sempre più frequenti di lui nella nostra città. Quando non potevano stare vicini, erano lunghe, affettuose telefonate.

Impaziente, non sopportando più il tormento della lontananza, il maturo spasimante accettò di venire a Torino per qualche tempo, soggiornando presso la futura sposa nell'alloggio di via Verdi 12. Questo avveniva alla metà di febbraio del 1960 quando il periodo di fidanzamento durava da più di un anno, essendosi visti, Caterina e Teodoro, per la prima volta, al Lido d'Albaro, nel novembre 1960. Bisognava dunque accelerare i tempi e, dall'impegno sentimentale, scendere sul terreno pratico e, soprattutto, finanziario.

La donna aveva organizzato il suo piano facendosi rilasciare da una banca, con un versamento di poche centinaia di lire, un libretto in conto corrente. Poi, di suo pugno, registrò altre cifre relative ad altri depositi immaginari, fino a raggiungere un totale di 5 milioni. Il Miccoli era già convinto dell'alta classe della vedova torinese, dopo aver esaminato alcune lettere scritte in russo e un falso contratto d'impiego, come istitutrice presso un importante funzionario sovietico, con un lauto stipendio.

«Come vedi io sono ricca — lei disse al nostromo — Occupo un ottimo posto e posso farti ottenere, dal mio principale, una rappresentanza esclusiva di acciai speciali russi, per tutti gli stati d'Europa. Naturalmente occorre acquistare un pacchetto di azioni della società di cui "l'ingegnere" è presidente».

Teodoro Miccoli, quasi non credette alla fortuna che gli parve piovuta dal cielo. Subito consegnò alla fidanzata tutto quanto possedeva, 410 mila lire, scusandosi se la somma era modesta. Avrebbe fatto rodere d'invidia tutti i suoi colleghi genovesi. Una moglie milionaria, una posizione ragguardevole: che cosa poteva desiderare di più? Per completare l'inganno la Salusso si era ringiovanita, con la scolorina, alterando la data di nascita sulla carta postale. Una piccola sottrazione di appena 4 anni, che però il codice considera come reato e non soltanto un peccato di perdonabile civetteria femminile.

Per aumentare il suo prestigio la donna si offerse di procurare un impiego anche al nipote del Miccoli, un giovane residente a Bari, appena uscito dall'università con la laurea in legge. «Io sono in confidenza con il direttore generale di una grande industria metallurgica torinese che mi scrive spesso» e gli mostrò due lettere naturalmente apocrife.

Il Miccoli dovette assentarsi per qualche settimana da Torino. Quando ritornò la Salusso, in via Verdi 12, non c'era più. Nessuno seppe dirgli dove si fosse trasferita. L'uomo ebbe il primo vago sospetto. Si rivolse al commissariato di p.s. Castello. Gli agenti scoprirono la nuova dimora della fidanzata, in via Leini 21. Il nostromo apprese anche altre amare verità. Non gli rimase che la denuncia alla magistratura.

In udienza stamane è comparsa soltanto l'imputata, una donna alta, formosa, dall'aspetto giunonico, vestita di scuro, gli occhiali a stanghetta, i capelli argentei cortissimi. Non ha eccessivi attributi di sex-appeal. Assente il Miccoli, invano cercato al suo domicilio genovese.

I difensori, avvocati Dal Piaz e Tocca, hanno chiesto il rinvio del processo. Il Tribunale (pres. Romagnoli, p. m. Amore, canc. Felicelli) ha accolto l'istanza ordinando più approfondite ricerche presso il ministero della Marina mercantile da cui dipende il Miccoli nella sua qualità di ufficiale marconista.

Panico: «Il terremoto» invece erano due ladri

Alle tre di notte a Grugliasco i fuggitivi correvano sui tetti - Una donna vede cadere le tegole e crede che la terra tremi - Catturati dopo lungo inseguimento - Avevano tentato di rubare un'auto a Torino

Due ladri d'auto — Giuseppe Cardillo, di 17 anni, abitante in via Palazzolo a Piero Trivé, di 20 anni, via Pergolesi 14 — sono stati arrestati stanotte dopo un movimentato inseguimento, e quando già, appiattiti sulle tegole di una tettoia, pensavano di essere riusciti a far perdere le tracce; la tettoia ha ceduto con grandissimo fracasso e i due sono rovinati in un piccolo laboratorio meccanico dove sono stati raggiunti dagli agenti.

L'operazione si è iniziata verso le 2, in via Re Umberto [illegible], dove, al primo piano, abita il signor Antonio Martini, proprietario di una «1100» Fiat» che aveva parcheggiata la sera prima davanti alla casa. A quell'ora rincasava suo cognato, che tornava dal lavoro. L'uomo mentre si avvicinava al portone notava una «Giulietta» affiancata alla «1100».

Presso questa vettura erano quattro individui che armeggiavano al cofano chiacchierando animatamente. Poco dopo, pieno di sospetti, suonava alla porta del Martini che, assonnato, veniva ad aprirgli: «Senti, Antonio — diceva il sopraggiunto — sotto c'è aria che ti fregano la macchina. Vestiti e scendiamo».

Cinque minuti più tardi i due erano in strada, ma era già tardi; due dei quattro della «Giulietta» erano saliti sulla «1100» e l'avevano messa in moto. Per fortuna, all'angolo vicino un bar aveva ancora i battenti aperti, il padrone stava facendo un inventario. Il Martini ed il cognato corsero da lui, lo incaricarono di telefonare alla «Volante», e si fecero prestare la sua «1100» e si misero in caccia.

Dalla questura partiva subito una «Pantera» che raggiungeva la «1100» guidata dal derubato in corso Francia, al cavalcavia di Grugliasco. Duecento metri avanti procedevano la «Giulietta» e la «1100» a fortissima andatura. I ladri accortisi d'essere scoperti cercavano di distanziare gli inseguitori.

Ma la «Pantera» guadagnava terreno e non c'era altro da fare che dividersi: giunti nell'abitato di Regina Margherita la «Giulietta» svoltava nella strada che conduce a Collegno, la «1100» in quella che porta a Grugliasco. Gli agenti decidevano di seguire quest'ultima, la quale, infilati a velocità pazza tutta una serie di vicoletti, finiva in una stradina chiusa.

I due ladri, bloccata l'auto, ne schizzavano fuori scappando a piedi. Scavalcato un muretto (perdendo le scarpe) guadagnavano qualche decina di metri ed infine scalavano una tettoia.

Una donna che soffre d'insonnia, alle grida degli agenti ed al rumore fatto dai ladri si impressionava e, date le recenti notizie, lanciava un grido: «Il terremoto!».

Si accendevano le luci delle case, la gente terrorizzata, dal grido ripetuto della donna, si precipitava fuori urlando. Ad un tratto il peso dei ladri faceva crollare la tettoia. Era il pandemonio, ma mentre si accendeva il panico gli agenti capivano dove erano finiti i ladri e finalmente li catturavano. Più tardi anche gli altri complici sono stati arrestati e la «Giulietta» recuperata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24
MINIMA	+18

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 19,1; ore 9: 19,8; press. 746,1; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: persistenza di annuvolamenti sparsi. Temp. e umidità in aumento. Temp. a Caselle: mass. 27,5; min. 17,3; ore 9: 20,5.

Lo stabilimento di Borgo Ale completamente distrutto dal rogo

Notte d'incubo nelle abitazioni lambite dal gigantesco incendio

Cortine di fumo e lingue di fuoco alte 30 metri si levavano dai 3 mila quintali di stracci sfiorando le case vicine. Gli angosciosi preparativi per sgomberare gli alloggi mentre i pompieri lottavano contro le fiamme - Focolai covano ancora fra le macerie - I danni superano i 100 milioni, solo in parte assicurati - Causa del sinistro forse un corto circuito

I vigili del fuoco sono riusciti a domare soltanto stamane alle 7, dopo oltre cinque ore di estenuante lavoro, il gigantesco rogo che ha completamente distrutto lo stabilimento di via Montenero 30 in Borgo Ale di Moncalieri. Una squadra, però, rimarrà sul posto tutta la giornata per estinguere focolai che ancora covano sotto le macerie e per abbattere i muri pericolanti dell'edificio.

L'incendio è divampato all'improvviso e in pochi minuti ha assunto grandi proporzioni a causa del materiale infiammabilissimo che lo alimentava: migliaia di quintali di stracci di cotone che venivano lavati, disinfettati e imballati nella fabbrica.

L'edificio è costituito di tre corpi che hanno una lunghezza di 140 metri ed un fronte di 50. Lo ha costruito tre anni fa il vepiottenne Giovanni Barrera, su un terreno di proprietà del padre. Dipendenti del Barrera accoglievano nei magazzini degli straccivendoli di tutta la provincia stracci di cotone che inviavano nella fabbrica.

Il Barrera, che abita con la moglie Lucia e i due figli (Enrico di 5 anni e mezzo e Franco di 4) in una casetta ad un piano attigua alla fabbrica, rientrando stanotte verso la mezza aveva fatto un'ispezione e non aveva notato nulla di anormale. All'1,15 è passata la guardia notturna incaricata di vigilare sullo stabilimento: ha fatto il giro dell'edificio e se n'è andata dopo avere constatato che tutti gli ingressi erano chiusi; non ha visto alcun bagliore.

Neppure mezz'ora dopo i coniugi Barrera sono stati svegliati all'improvviso da crepitii e da bagliori rossastri. Allarmati si sono affacciati alla finestra ed hanno visto dense nubi di fumo e lingue di fuoco levarsi dal corpo centrale dello stabilimento in cui sono impiantate le macchine. Quasi contemporaneamente l'incendio è stato visto da due passanti e da un'altra guardia notturna.

Tutti costoro pensavano, ciascuno per proprio conto, di dare immediatamente l'allarme ai vigili del fuoco di Torino che inviavano due squadre dalla caserma centrale ed una dalla sezione del Lingotto. Intanto il sinistro aveva rapidamente assunto proporzioni paurose. Trovando esca favorevole nei 3 mila quintali di stracci contenuti nella fabbrica le fiamme si erano propagate a tutto l'edificio e si levavano alte una trentina di metri.

I vigili del fuoco si mettevano immediatamente all'opera inondando il rogo con potenti getti. Ma l'enorme quantità di acqua non aveva alcun effetto: le fiamme continuavano a levarsi molto alte e ad estendersi minacciando le case vicine ed anche l'alloggio del Barrera che faceva allontanare la moglie ed i bambini. Gli abitanti degli stabili prossimi allo stabilimento, allarmati, facevano in fretta e furia i preparativi per sgomberare nel caso il pericolo si fosse fatto più grave. Per tutta la notte vegliavano in ansia, le valigie a portata di mano. Parecchie centinaia di persone abitanti nella zona invece di andare a dormire stavano in strada a guardare il pauroso spettacolo.

I danni si fanno ascendere ad oltre 100 milioni di lire; il proprietario della fabbrica era assicurato soltanto per 30 milioni. Il signor Barrera è perseguitato dalla sfortuna: il suo stabilimento aveva già subito danni ingenti nel 1960 quando a causa dell'alluvione era stato completamente inondato. Quanto alle cause del sinistro di questa notte si ritiene che quasi certamente il fuoco sia stato provocato da un corto circuito.

All'alba dalle rovine dello stabilimento scaturivano ancora altissime fiamme

Settecento metri sotto terra

E' rientrata la spedizione che ha esplorato in Calabria uno degli abissi più profondi del mondo - E' rimasta nella voragine per 130 ore

Ha fatto ritorno a Torino il gruppo speleologico piemontese del Cai-Ugat che, nei giorni scorsi, ha condotto a termine l'esplorazione dell'Abisso del Bifurto, nel monte Pollino, al confine tra Calabria e Basilicata. E' stata un'impresa eccezionale, considerato che la grotta, che scende nella crosta terrestre per 683 metri, è una delle più profonde del mondo, la sesta nella classifica internazionale. Della spedizione, composta di quindici membri e diretta dall'ing. Giulio Gecchele, facevano parte anche speleologi di Bologna, del gruppo Alpi Marittime di Cuneo e della Società Alpina Trieste.

Dopo la ricognizione e «d'assaggio», compiuta lo scorso anno per ottenere informazioni essenziali sulla cavità principale e sulle altre sparse in quella zona dell'Appennino Lucano, la base operativa per la «scalata a rovescio» nell'oscurità del sottosuolo veniva impiantata il 3 agosto scorso, all'ingresso dell'antro, sopra il comune di Cerchiara di Calabria (Cosenza).

Gli speleologi si sono avventurati per tre volte nell'Abisso, rimanendo in complesso 130 ore nelle viscere della terra; una fatica massacrante, senza contare gli ostacoli da superare, il maggiore dei quali era rappresentato dall'andamento prevalentemente verticale della grotta, con parecchi salti a strapiombo ed il terreno, già friabile di per sè, reso ancora più labile dallo scorrere delle acque. Tutto si è svolto, ad ogni modo, senza incidenti.

La prima fase esplorativa è durata circa 60 ore: sono state «armate» le pareti, mancando di scale, ed è stato installato un bivacco su amache, primo campo del genere in Italia ed utile esperienza per far fronte alla impossibilità di usare i sacchi a pelo quando il suolo è troppo bagnato. Nella discesa successiva gli uomini hanno raggiunto il massimo sforzo fisico: 30 ore in caverna, senza bivacco, per giungere a quota —683.

Le ultime venti ore di permanenza sotterranea sono state necessarie per togliere le attrezzature e completare i rilevamenti topografici e geomorfologici. Una cura particolare è stata dedicata allo studio del percorso delle acque, importantissimo in un territorio idricamente povero.

La moglie stanca

Tutti i giorni, finita la siesta pomeridiana, Amalia amava aprire la finestra e contemplare il giardino che si rianimava dopo le ore di grande caldo. Il tramonto era ancora lontano, ma già le ombre si distendevano lunghe e azzurrine oltre i tronchi degli alberi, la macchia dei cespugli, le aiuole. Dai fiori secciacati dal sole saliva un profumo intenso che il vento leggero del meriggio portava fino a lei, con petali di gerani, di oleandri, di rose. Dalla fontana animata dall'alto zampillo saliva un fruscio sommesso che non era quello dell'acqua soltanto, ma degli insetti che si libravano nell'aria dorata. Il caldo d'agosto era fermo sulla ghiaia, ma la luce, i colori, il cielo erano freschi, promettevano la pace della sera.

Amalia, come sempre, appoggiò i gomiti al davanzale, guardò il magnifico paesaggio delle colline perdersi all'orizzonte senza veli, già libero dei fumosi vapori della canicola. «L'estate finisce — pensò con una piccola malinconia, — tra dieci giorni dovrò tornare in città». Si distrasse perché udì un passo e da un viale nascosto fra alti bossi vide sbucare il figlio. Camminava lento, assorto, e il suo viso amorevole di adolescente aveva una espressione astiosa che non gli conosceva. Lo vide fermarsi prima di mettere il piede sulla scalinata che, dalla terrazza sottostante, conduceva allo spianato e quindi davanti alla casa e chinarsi verso il muretto ornato di statue. Rimase qualche minuto immobile, come in ascolto, poi incominciò a salire. Amalia lo chiamò:

— Giulio.

Il ragazzo alzò la testa, mostrò, più vicino, le occhiaie un po' viola sotto l'iride fosca, la bocca pallida. Non le sorrise, come era solito, e il suo viso era tutto contratto. Amalia aspettò con una piccola ansia che entrasse nella stanza. Certamente gli era successo qualche cosa sgradevole. Appena il figlio le fu davanti, chiese:

— Che cosa ti è successo?

Egli rispose subito, aggressivo:

— A me? Niente.

— Allora a chi è successo qualche cosa?

— A te.

Amalia conosceva il figlio. Capì che mentiva, che era crudelmente colpito da un fatto insolito e che le chiedeva, senza bontà, senza mortificazione, di partecipare alla sua sofferenza. Sedette su una poltrona e aspettò che parlasse. Ma Giulio non parlava. Si era rannicchiato sul divano e si mordicchiava le unghie con rabbia. Ella non resistette, lo incitò:

— Hai qualche cosa da dirmi, qualche cosa che ti addolora, su, parla.

Egli si rivoltò con ira:

— Non ho niente che mi addolora; a me, personalmente, non è successo nulla, ti ripeto. Ho rabbia per te.

— Per me? Spiegati, non è leale che tu taccia.

— E' vero, non è leale. Allora, mamma, devi subito fare una cosa: mettere Evelina alla porta.

Amalia ebbe un gesto di stupore ed esclamò:

— Evelina? La mia più cara amica? Vuoi che la metta alla porta come una domestica ladra?

— Sì, perché anche lei è una ladra.

— Davvero? E che cosa ha rubato?

— Non ha rubato, ma ha cercato e forse ancora cerca di rubare. Puoi immaginare chi...

Amalia sentì una risatina ironica salirle alla gola e si dominò a stento. Aveva capito: Evelina tentava di portarle via suo marito. Non era la prima volta che un fatto simile accadeva. Renzo era un bell'uomo che quasi tutte le donne le invidiavano e, non conoscendolo, cercavano di distrarlo da lei. Negli anni della giovinezza molte vi erano riuscite ed ella aveva sofferto, ma da qualche anno, Renzo, invece di essere tentato e spremuto da donne avide d'amore, si liberava con un bel dissimulato disprezzo da qualsiasi invito amoroso. Stupì soltanto che Evelina, l'amica di tanti anni, si fosse decisa soltanto adesso, matura, a cercare Renzo. «Evelina non sa invecchiare», pensò, sempre ironica, vedendo, in un lampo, il terzetto di persone mature, sulla cinquantina, ch'essa, l'amica e il marito formavano. Con fatica si distaccò dalle sue sensazioni per soccorrere il figlio. Egli soltanto era vulnerabile, e certamente era stato ferito. Gli disse:

— Credo di capire. Parla, non avere paura di farmi soffrire.

Giulio si decise e disse:

— Ritornavo dal bosco ed entravo nella seconda terrazza, quando ho udito un singhiozzo venire dalla terrazza sottostante. Mi sono affacciato ed ho visto Evelina che piangeva, il viso nascosto tra le mani. Papà le era in piedi davanti e pareva molto seccato. Allora lei si è alzata di scatto, ha gridato che lo amava, poi lo ha baciato. No, ha cercato di baciarlo, ma papà l'ha allontanata dicendole una frase che certamente l'ha offesa perché lo ha guardato con odio e poi è fuggita. E' fuggita dall'altra parte del giardino, barcollante. Papà non l'ha seguita, ha acceso tranquillamente una sigaretta e si è seduto sul muretto. Ecco tutto. Ma mi sembra che basti. Adesso sai che la tua migliore amica cerca di portarti via il marito e quindi la devi cacciare di casa.

Tacque, il viso sempre contratto, ed aspettò che la madre parlasse. Amalia non aveva voglia di parlare. Non l'aveva colpita il comportamento di Evelina, la giudicava con indulgenza poiché le voleva bene e ne capiva lo smarrimento, ma il rabbioso dolore del figlio. Era chiaro: Giulio era innamorato di Evelina e soffriva d'averla vista protesa verso un altro, offrendo a un altro l'amore ch'egli inconsciamente desiderava. Giulio aveva diciotto anni, inavvertitamente, cullato dalle abitudini, dalla dolcezza della convivenza, si era lasciato prendere dal fascino che Evelina aveva ancora. La donna matura, ricca di memorie e di indulgenza, la donna che somigliava un poco alla madre e che non lo portava neppure con la fantasia a situazioni sconosciute: l'eterna vicenda, insomma, del giovane che cerca di conoscere l'amore unito alla tenerezza e alla comprensione. Ma la gelosia aveva capovolto tutto. Ed Evelina era una nemica da togliere subito di mezzo. Come dirgli che non aveva voglia di trattare con durezza l'amica, che era stanca di lottare con l'amore e che, in fondo, non era successo niente di grave?

Il figlio, alzando veemente il capo, attese ancora qualche secondo, poi vedendo che non parlava incalzò:

— Mamma, non capisci l'affronto, non capisci il pericolo...

Allora Amalia si decise e disse:

— Non c'è pericolo, caro. Papà ha cinquant'anni, è un uomo disincantato, che conosce bene le donne e non le apprezza. Evelina non è pericolosa per lui; Evelina ha la mia età, gli porta quello che egli ben conosce: un amaro senso della vita che finisce, unito a una arrendevolezza che non promette certo la pace poiché è fittizia. Lei deve lottare coi mostri che albergano ancora nel suo cuore. L'amore, quando si hanno quasi cinquant'anni — Evelina ne ha quarantanove, ricordalo — è un mostro divoratore. Evelina è già castigata abbastanza, ha subito un rifiuto, una umiliazione che dovrà faticare a dimenticare. Non temo questa situazione, ma...

Tacque perché Evelina entrava nella stanza. Era ricomposta, col viso ben truccato, vestita da viaggio, elegantissima, come sempre. Disse subito, concitata:

— Amalia, non sono qui per il pranzo. Ho ricevuto una telefonata, devo correre in città. Scusami, prendo la mia macchina e vado. Ti telefonerò domani. Non so se tornerò. Se per caso dovessi fermarmi in città, prego Giulio di portarmi lui le mie valigie; sono in camera, già fatte. Mi fai questo piacere, Giulio?

Il ragazzo alzò su di lei gli occhi torbidi ed aprì la bocca. Amalia lo prevenne:

— Fai tutto con tranquillità, Evelina. Se ti è capitato qualcosa per cui non puoi tornare qui a finire la tua villeggiatura con noi, Giulio ti porterà le valigie in città.

— Grazie, disse Evelina. Baciò Amalia, baciò Giulio ed uscì rapida dalla stanza. Amalia rise apertamente:

— Hai visto? disse al figlio, è lei che se ne va. E noi siamo stati sciocchi a non pensare che questa era la logica conclusione di quanto è accaduto oggi. Non c'è bisogno che tu la cacci via, come volevi tu. Tra qualche tempo tutto sarà dimenticato e...

Questa volta fu Giulio ad impedirle di finire e chiese, ansioso:

— Credi che Evelina dimenticherà, non dico l'offesa fattagli da papà, ma il suo amore?

— Certo, poiché è un amore che brucia e avvilisce.

Ma non ebbe il coraggio di dirgli, poiché ne rispettava il pudore: «E tu stesso, tra qualche giorno, avrai dimenticato il palpito, la vaga bramosia che ti avevano fermato un attimo vicino a Evelina».

Marise Ferro

VISITA AI LUOGHI IN CUI NACQUE IL FAMOSO ROMANZO

Tutti cercano la casa del «Gattopardo» ma non c'è più, la distrusse la guerra

A colloquio con la vedova del principe Tomasi di Lampedusa - «Quando cadde il vecchio palazzo mio marito ne ebbe un grandissimo dolore» - Perse tutto, anche la bella biblioteca in cui amava raccogliersi per scrivere le pagine del suo libro - Un bar intitolato al Gattopardo a Palma di Montechiaro - Ma è ormai certo che la mitica «Donnafugata» è quella che nella realtà si chiama Santa Margherita Belice

Palermo, agosto.

Poiché quell'eccezionale romanzo che è Il Gattopardo sta per ripresentarsi a noi, ritoccato dalla bacchetta, sia pur magica, di Visconti, non mi pare inutile riferire il colloquio che ebbi con la principessa di Lampedusa, vedova dello scrittore. Le avevo chiesto per telefono un appuntamento ed ella mi attendeva dopo le undici. Attraverso un dedalo di quelle stradette arruffate, ove si celano tante gemme dell'architettura patrizia, giungo al palazzo di via Butera 28, un edificio assai pregevole, da essere riprodotto nelle stampe della Palermo settecentesca.

Uno studio sontuoso

Apparso come per magia su un ripiano del mobile scalone, un domestico mi introduce e mi accompagna, attraverso due sale, fino alla soglia del vasto e sontuoso studio che fu dello scrittore. In piedi, presso un divano, dall'alto della figura diritta e imponente, la principessa mi guarda entrare. E' tutta in nero: tailleur, cappello e veletta. Anche gli occhi sono neri.

Ho di fronte dinanzi Alessandra Wolff-Stomersee, baronessa baltica di nascita, e valentissima psicanalista.

— Che cosa desidera sapere? — mi chiede penetrandomi con le grandi iridi espressive. Poi s'avvede che mi guardo intorno, colpita dagli enormi scaffali gremiti di libri che quasi interamente tappezzano le pareti. — E' la biblioteca appartenuta al bisnonno del principe... «il Gattopardo». Se l'interessa, potrà esaminarla a suo agio... Il principe lavorava in questo salone, ma la sua scrivania non c'è più. L'ho regalata a don Gioacchino Lanza di Mazzarino, il figlio adottivo, quello che nell'aspetto è il modello di Tancredi.

Colgo l'estro per chiederle qualche chiarimento sugli altri personaggi, molti dei quali, mi è stato detto, corrispondono anche nel nome alla realtà: la principessa Stella, per esempio, le figlie Concetta, Chiara... Ma la signora tentenna il capo. — Il nome è poca cosa — dice —. Quello che conta è la creazione che lui ne ha fatto... Ma in realtà all'infuori di don Fabrizio e di Tancredi, le figure sono di fantasia.

Ancora s'avvede del mio sguardo che osserva alcuni oggetti di mirabile fattura, i quadri, i tappeti, il lampadario dalle vaghissime luci, intuendo la mia inconscia ricerca di qualche appiglio con gli ambienti gattopardiani. — E' tutto quello che abbiamo potuto salvare... — dice —. Tutto trasportato qui dal palazzo di via Lampedusa distrutto dai bombardamenti nel '43.

— La casa dov'era nato, e di cui parla con tanto affetto nei Racconti...

— Appunto; la casa avita, la sua vera casa, quella che ha ispirato tante pagine del romanzo. La sala dove avviene il ballo, per esempio, era in quella casa; e così pure la biblioteca... Quando fu distrutta, il Principe provò un grandissimo dolore. E fu allora che ci stabilimmo qui.

— E questa nuova dimora non compare nel romanzo?

— Certo, ma come elemento marginale. Ricorda la «casa a mare», che serviva al Gattopardo per eventuali colazioni davanti allo scenario marino? E' questa. Quando esce, giri intorno al palazzo. Vedrà le dieci finestre sul mare e la grande terrazza. Un tempo anzi, l'ingresso era da quella parte. Proprio accanto c'era l'albergo Trinacria dove l'autore fa morire il vecchio don Fabrizio. Apparteneva ai principi di Trabia. Ora l'edificio è ancora degli eredi Trabia, ma l'albergo non c'è più.

Accorante immagine

L'accorante immagine della stanza mercenaria dove il povero Principone agonizza mentre sotto, sulla strada a mare, stride la musica meccanica di un organetto, mi traversa lo spirito. Certo la principessa lo intuisce perché tace un attimo, come perduta in ricordi lontani. — Un giorno — dice poi — chiesi al Principe per quale motivo non facesse morire il protagonista nella sua casa, nel suo letto. Mi rispose che preferiva così perché in un albergo la morte è anche più squallida...

La stessa mattina in cui avveniva questo colloquio, io avevo visitato la villa Lampedusa del quartiere palermitano di S. Lorenzo, quella villa adagiata tra palme e agrumeti in vista del Monte Pellegrino, nella quale si apre il romanzo col delizioso affresco del Rosario, e nella quale si chiude con l'impietosa fine del povero Bendicò buttato dalla finestra come un mucchietto di cenci. Vi avevo trovato un'anziana signorina, la baronessa Giovanna Crescimanno, che si era detta nipote diretta del Gattopardo, perché figlia della figlia di lui, Chiara.

Pur nell'immenso abbandono, nello squallore dei grandi cortili sparsi di macerie, la villa rivelava gli antichi splendori di un'elegante dimora barocca. Attraverso gli affaticati saloni la signorina mi aveva guidato sino a un quadro raffigurante un uomo complesso e imponente. «Ecco il Gattopardo» aveva detto, e io avevo contemplato a lungo il vasto volto dai baffi spioventi, gli occhi socchiusi in un'espressione di affettuosa malizia. «Era un temperamento buono e faceto — diceva la signorina — molto religioso...» e ne illustrava le abitudini pie e signorili. «Era astronomo — aggiungeva — e qui sopra c'era il suo osservatorio col lungo cannocchiale; ma aveva anche un altro hobby: si dilettava a far giochi di prestigio, già nel teatro che stava al pianterreno». Poi mi aveva indicato il tavolo di lui incrostato di marmi, la sua bibbia, il tavolino da notte della moglie Stella...

Io avevo ancora tutto questo negli occhi mentre parlavo con la principessa, e anche gli altarini che brulicavano in ogni angolo di quei saloni, i [illegible], i pappagallini del parato, tutte reliquie che parevano restare là immobili a testimoniare... Ma la nobile signora non vi si appiglia: ancora il suo sguardo vago sembra vedere altrove. — Come località — consente poi — la villa di S. Lorenzo di cui parla il libro è quella: era infatti la dimora estiva della famiglia. Ma anche per la descrizione di quegli ambienti, mi creda, il principe s'ispirò al nostro palazzo di via Lampedusa, quella casa a lui così cara e irrimediabilmente perduta.

Ed eccoci finalmente all'argomento più dibattuto: «Donnafugata»; argomento che suscitò in Sicilia accese polemiche per la rivalità tra due paesi, Palma di Montechiaro e S. Margherita Belice, entrambi [illegible] il diritto di attribuirsi quella poetica contrada.

Io ero stato di recente a Palma di Montechiaro. Avevo veduto apparire dapprima, fra turbini di luce, il castello dei Lampedusa, poi, come un antico rilievo, il paese, aggrappato dalle cuspidi gemelle della Chiesa Madre. Avevo seguito una lunga strada brulicante di sole, sostato nei vicoli fra case sgretolate, scalette sbrecciate, cumuli di detriti sui anche la luce pareva calcificarsi. Ma in mezzo a così [illegible] corrosione, avevo scoperto un bar nuovo di [illegible] inalberante l'ormai mitico nome del Gattopardo. E di questi orgogliosi felini ne avevo veduti parecchi: sul portale della piccola chiesa di S. Rosalia, sui soffitti dorati e istoriati del palazzo ducale... Avevo anche notato le «colonne di marmo rosso» e la lunga «scalinata» della Chiesa Madre, nonché il monastero di S. Spirito la cui pittoresca vetustà domina la piazza del paese.

— Mi sembra indubbio — dico dunque alla principessa — che il monastero del romanzo sia quello di Palma. E anche la chiesa...

La signora annuisce. — Il convento sì, e, in parte, anche la chiesa le cui campane avevano suonato a festa quando, nel '55 e nel '56, il Principe si era recato a Palma per visitare i luoghi dei suoi antenati. Ma in quanto al palazzo e all'ambiente di «Donnafugata», ormai i Racconti hanno parlato chiaro, indicando la dimora di S. Margherita Belice, appartenente al ramo materno...

— Eppure nel palazzo di Palma — osservo — ho veduto la stanza ove pare che il Duca-Santo, il famoso antenato, si fustigasse «al cospetto del proprio Dio e del proprio feudo»...

La principessa sorride: — Infatti il Duca-Santo viveva a Palma, paese fondato verso la metà del '600 dai Lampedusa. Il re di Spagna aveva dato il Castello quale presidio ed essi costruirono il paese con due palazzi, l'orfanotrofio, il ricovero per i poveri... Il Duca abitava in uno dei palazzi; dell'altro fece un monastero ove entrarono sua moglie e cinque sue figlie, una delle quali, la veneranda Maria Crocifissa, è quella Beata Corbera del romanzo che scrisse una lettera al diavolo per convertirlo e ne ebbe risposta. Il Duca-Santo ebbe però anche due maschi di cui il primo entrò nella Chiesa e l'altro perpetuò la famiglia. Ma se a Palma i Lampedusa ebbero sempre i feudi, sin dalla fine del '600 avevano trasferito la loro abitazione a Palermo, e già in quella casa che le bombe distrussero nel '43.

— Dunque «Donnafugata», quel fantastico scenario degli amori di Angelica e Tancredi, è il palazzo Cutò-Filangeri di S. Margherita Belice...

— Senza dubbio il principe trasse qualche ispirazione dai viaggi e dai soggiorni che faceva da bambino nelle varie residenze di campagna, e soprattutto in quella di S. Margherita che egli considerava un autentico paradiso terrestre. Ma lei sa che cos'è uno scrittore: su qualche dato di realtà costruisce un mondo estroso tutto suo... Ora si vuole indagare, attribuirsi luoghi e persone...

«Pensiamo insieme»

Il bianco volto della principessa ha una piega amara: — Si sono dette tante cose errate... Anche su mio marito. Un giornalista francese, tra l'altro, disse che portava sempre il fiore all'occhiello. Cose inaudite. Era un uomo così schivo... Viveva nei libri, viaggiava... Scriveva qui, nel pomeriggio. Al mattino, come si sa, andava al caffè Mazzara a ricopiare le sue pagine. Alla sera, poi, mi leggeva tutto quello che aveva scritto. A volte mi diceva: «Pensiamo insieme».

La portata emotiva di queste parole par suscitare fra noi una presenza.

— Perdendo lui ho perduto tutto — riprende infatti la signora —. Egli morì nell'estate '57 e il romanzo era stato cominciato nell'estate '55. Prima aveva scritto «I luoghi della mia prima infanzia», ora compresi nei Racconti, e i saggi letterari, ma solo per sé e non aveva mai pubblicato nulla. Cinque giorni prima della morte il romanzo gli venne rifiutato dalla casa editrice cui l'aveva mandato. Gli dissero che era troppo saggistico, e questo fu per lui un estremo grande dolore. Quando scrisse il capitolo del ballo (che stese dopo aver mandato il libro), non sapeva ancora di essere ammalato gravemente. Da quando, il 27 maggio '57, conobbe la diagnosi del male, non scrisse più nulla.

— Conosceva il valore della sua opera?

— Certo se ne rendeva conto, tanto che già si proponeva di darle un seguito: il primo dei Racconti («Il mattino di un mezzadro») è il capitolo iniziale del nuovo romanzo che doveva intitolarsi I gattini ciechi.

Il patetico destino di quest'ingegno esploso tardivamente in così rigogliosa fioritura e subito stroncato, mi fa rievocare con la principessa una frase del romanzo che mi ha colpito. Essa riguarda la nobiltà siciliana. «Un ceto» — egli dice per bocca di padre Pirrone — che «quando occorre sa morire bene, cioè sa gettare un seme al momento della fine». Parole profetiche?

Molto tempo è trascorso da quando sono giunta in via Butera. Sono passate le quattordici. Il salone è protetto dall'onda dei damaschi, ma fuori Palermo deve bruciare, tutta bianca nelle strade, sui selciati. Tuttavia mi accomiato. Traversando la penultima sala la principessa si sofferma dinanzi a un quadro: una specie di assemblage, quasi un albero genealogico della famiglia. — Ecco il Duca Santo — dice facendo scorrere il dito sulla pittura — Suor Maria Crocifissa, il Cardinale Tomasi...

Delfina Pettinati

La baronessa Alessandra Wolff-Stomersee, vedova del principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nella biblioteca della sua casa

---

ABOLITO LO SMOKING, L'ORCHESTRA SUONERA' TWIST

Pier Paolo Pasolini ha rivoluzionato la cerimonia del «Premio Viareggio»

I favoriti della vigilia sono Bassani («Il giardino dei Finzi-Contini»), Barolini («La lunga pazzia»), Gatto («Osteria flegrea»), Ragghianti, Mastronardi

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, venerdì sera.

Dateci un «Viareggio» senza uno scandalo e avremo il più antico premio letterario d'Italia senza il suo condimento naturale, avremo un premio senza interesse, anche se quest'anno riesce a dispensare, per la magnanimità di Olivetti, un qualche cosa come 10 milioni di lire. Lo scandaletto del 1962, per ora, è quello che riguarda Roberto Longhi, ormai sicuro vincitore dei 4 milioni riservati alla «saggistica» con la raccolta dei suoi scritti pubblicata da Sansoni, pronto a rinunciare al «Viareggio» [illegible] che uno studioso non deve cercare gli applausi e i milioni dei premi, per caldeggiare poi il suo «poulain» Briganti, autore di un saggio su «Il manierismo».

A parte il fatto che praticamente il «premio» per la saggistica è ormai stato assegnato a Carlo Lodovico Ragghianti per l'opera *Mondrian e l'arte del XX secolo* (qualcuno era però deciso a votare in favore di Silone per il bellissimo saggio *La scuola dei dittatori*), avremo sicuramente qualche sorpresa anche nel settore più interessante del «premio», cioè quello della letteratura.

Fino a questa mattina Giorgio Bassani, con *Il giardino dei Finzi Contini*, sembra il candidato più tranquillo, addirittura quello sicuro di avere già in tasca il premio. Ma i giurati (e quest'anno le giurie del «Viareggio» sono due: Bigiaretti, De Benedetti, De Feo, Flora, Montale, Moravia, Bobbio, Pasolini, Ungaretti, Zavattini, e Antonicelli, Astaldi, Pasi, Pampaloni, Ravegnani, Sapegno, Tecchi, Valiani, «presidentissimo» Leonida Repaci) nelle ultime ore possono anche cambiare parere.

Intanto sono in rialzo le azioni di Barolini (*La lunga pazzia*) e si fa insistente il nome di Alfonso Gatto (*Osteria flegrea*).

In fondo, è strano che un premio letterario veda la narrativa costretta dividere possibilità di successo con la poesia, mentre la saggistica, ultima arrivata al «Viareggio», domina ormai incontrastata. Fermo il premio a Carlo Lodovico Ragghianti, fermo quello a Bassani (sempre con la possibilità del doppio successo Barolini-Gatto, ciò che non sarebbe davvero motivo di polemica), per le «opere prime» avanzano le candidature di Lucio Mastronardi (*Il maestro di Vigevano*) e Paolo Chiesa (*Senza fracassi*), nel ramo narrativa, e quella di Paolo Casini (*Diderot philosophe*) e Claudio Napoleone (*Il pensiero economico del Novecento*), nel ramo saggistica.

Tutto deciso ormai? Sembra di sì. Da questa «rosa» non si dovrebbe scostare anche se le opere giunte alla finale viareggina prima dell'ultima riunione, fissata per questa sera, sono assai più numerose, precisamente: narrativa-poesia: *La lunga pazzia* di Antonio Barolini, *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani, *Osteria flegrea* di Alfonso Gatto, *L'età della terra* di Velso Mucci, *Il maestro di Vigevano* di Lucio Mastronardi, *Le ciminiere di Casale* di Luciana Frezza, *I senza fracassi* di Paolo Chiesa, *Dopo Campoformio* di Roberto Roversi, *In cerca del mistero* di Bernardo Bertolucci, *Nove epiloghe* di Andrea Zanzotto.

Saggistica: *Boccioni* di Raffaele De Grada, *Filosofia e politica del Settecento francese* di Furio Diaz, *Cultura e poesia del Belli* di Carlo Muscetta, *Mondrian e l'arte del XX Secolo* di Carlo Lodovico Ragghianti, *Diderot philosophe* di Paolo Casini, *Il pensiero economico del Novecento* di Claudio Napoleone, *La psicologia dell'attualità* di Emilio Servadio, *La scuola dei dittatori* di Ignazio Silone.

La serata conclusiva, con la assegnazione dei premi e la consegna dei milioni, è in programma per domani all'Hôtel Royal. Ci sarà, si dice, anche la televisione con una trasmissione diretta sul secondo canale. Mondanità ridotta quindi, e tutto beneficio della letteratura. Vedremo comunque se l'ultima riunione darà al «Viareggio 1962» lo scossone atteso, oppure confermerà le previsioni della vigilia. Una certa aria polemica ha ravvivato l'ambiente del Royal, dove i giudici sembrano i padroni assoluti. Pier Paolo Pasolini, l'ultimo arrivato al «Viareggio», ha tutta l'intenzione di dettare legge, anche per quanto riguarda la forma della festa: infatti è stato abolito l'abito scuro, e l'orchestra sarà modernissima: si chiama «I delfini del twist».

a. v.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Plutone, trigono a Nettuno e Giove; Sole in sestile a Marte. Alcune amiche vi faranno ottenere utili presentazioni. I sogni verso il mattino saranno profetici. Salute incerta: occorre del riposo. Con le proteste, riuscirete finalmente a far valere i vostri diritti. Tipi: **Cancro, Pesci e Scorpione.**

Cancro - *Lavoro:* combinazioni soddisfacenti. Il male volgerà al bene, con chiarimenti nelle questioni di dubbia riuscita. *Vita affettiva:* in amore vi troverete felici, ma vi disturberanno certe supposizioni azzardate. Reagite con mezzi inoffensivi. *Salute:* salute soddisfacente che vi permetterà di mettere in giuoco tutta la vostra energia.

Pesci - *Lavoro:* dovrete attendere più del consueto una risposta riguardante i vostri affari privati. Comunque la conclusione sarà soddisfacente. *Vita affettiva:* la vostra fiducia verrà sfruttata da egoisti, capaci solo di prendere, beffandosi dei vostri sentimenti. *Salute:* attenzione ai movimenti bruschi; qualche distorsione può minacciare il sistema osseo.

Scorpione - *Lavoro:* Dio vi aiuterà e vi farà vincere su un nemico. I lavori saranno sviluppati con due amici gagliardi. *Vita affettiva:* avete tanta intelligenza per le diverse cose, ma in amore dovete imparare a far di meglio. Una lettera o un dono risolverebbero tante cose. *Salute:* custodite [illegible] la vostra forza creatrice. Rigeneratevi con ginnastica e con sana respirazione ritmica.

Per il segno dell'**Ariete**: una persona perfettamente libera verrà a turbare la vostra vita. Mettetevi in guardia. **Toro**: un incontro di fine giornata metterà il punto su quanto vi sta a cuore al riguardo di una persona che conoscete. **Gemelli**: il vostro lavoro vi farà avere grane non indifferenti se non vi salvaguarderete con energia. Farete cose intelligenti appoggiandovi a due persone pratiche. **Leone**: un incontro fortuito vi terrà allegri tutto il giorno. La vittoria è quasi vostra, ma vi manca lo slancio che vi occorre per andare dritti allo scopo. **Vergine**: speranze che si concludono a vostro favore. Nuovi amici vi verranno in aiuto. Salute in netto potenziamento. **Bilancia**: farete fatica per ottenere un permesso che in seguito si rivelerà poco utile. Impiegate meglio il vostro tempo. **Sagittario**: le difficoltà saranno più apparenti che reali; non [illegible] perciò ai primi naturali urti con l'ambiente. **Capricorno**: contatti con persone altolocate e risultati incoraggianti. Serata ispiratrice: notte di buon consiglio. **Acquario**: vorranno carpire il vostro segreto: difendetevi con il silenzio.

T. Palamidessi

Le strade della Lombardia insanguinate da un terrificante groviglio di macchine

Otto morti e cinque feriti stanotte in due sciagure sulla Milano-Brescia

Il primo incidente a mezzanotte sulla statale n. 11 dove una «Giulietta» con quattro giovani sottotenenti degli alpini sbanda in rettilineo e si schianta contro un'autocisterna: tre ufficiali perdono la vita sul colpo - L'altro sinistro a Palazzolo sull'Oglio, lungo l'autostrada: un camion milanese piomba su alcune vetture ferme e uccide cinque persone - Queste ultime vittime non sono state ancora identificate: si tratta di quattro uomini e una donna

Dal nostro corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Cinque persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite, di cui una gravemente, in una spaventosa sciagura avvenuta stanotte sull'autostrada Milano-Brescia nel tratto Bergamo-Brescia all'altezza dell'abitato di Grumello del Monte.

Il sinistro è accaduto poco dopo le ore una in prossimità del cavalcavia di Palazzolo sull'Oglio, nel comune di Grumello del Monte.

Secondo i primi accertamenti un autocarro targato Gorizia 15785, accusando delle noie al motore, si era fermato ai bordi della carreggiata. I due autisti avevano provveduto a sistemare il «triangolo» rosso regolamentare quando da Bergamo, cioè nella stessa direzione in cui viaggiava l'autocarro, sopraggiungeva un'auto targata Ravenna [illegible].

Il conducente della vettura forse si è accorto all'ultimo momento del camion col quale veniva a collisione, nonostante una brusca sterzata all'ultimo momento.

La macchina, a quanto pare, si arrestava con la parte posteriore sulla linea gialla che delimita la corsia di emergenza e i viaggiatori che erano a bordo, rimasti illesi, scendevano per rendersi conto dell'entità dei danni.

Contemporaneamente sopraggiungevano da Bergamo altre tre automobili, di cui due straniere e una italiana. Le prime due erano svizzere (una delle quali targata D 73338), mentre la macchina italiana era targata MI 404367 e recava a bordo due giovani.

Anche i passeggeri di queste ultime tre vetture si fermavano e scendevano per rendersi conto di ciò che era accaduto. Su tutto il gruppo di persone e di macchine piombava improvvisamente un grosso autotreno targato Milano 347209, pure proveniente da Bergamo e guidato dall'autista Angelo Romagnoli mentre l'altro autista, Ercole Manzoni, al momento dell'investimento dormiva nella cancelleta.

L'autotreno milanese scaraventava l'auto di Ravenna fuori strada e quindi investiva in pieno anche la macchina milanese trascinandola per circa 20 metri, mentre urtava solo leggermente le due vetture svizzere. Sull'asfalto rimanevano i corpi straziati di quattro uomini e di una giovane donna rimasti uccisi sul colpo.

Altre due giovani donne e un uomo hanno riportato gravissime ferite e sono state trasportate all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio.

Non è possibile per ora identificare le vittime che sono rimaste sfigurate. Poiché gli uomini rimasti investiti si erano tolti la giacca per aiutare a togliere dal groviglio la macchina di Ravenna, i loro documenti di identità, come pure quelli delle donne, sono rimasti sparpagliati un po' ovunque sull'asfalto.

Le cinque salme sono state trasportate nella camera mortuaria nel cimitero di Grumello del Monte. Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio permangono tuttora stazionarie. L'autista dell'autotreno milanese investitore Angelo Romagnoli è stato trasportato, sempre allo stesso ospedale, in preda a violento choc; illeso è rimasto invece il secondo autista Ercole Manzoni.

Sul luogo della sciagura si trovano ancora stamane alle 10 le squadre della polizia stradale per i rilievi e gli accertamenti, mentre i vigili del fuoco sono intenti a liberare la carreggiata dai rottami delle quattro vetture e dei due camion coinvolti nel grave incidente.

Secondo le ultime notizie l'autotreno milanese, che sarebbe proceduto a moderata velocità, ha evitato di tamponare il camion di Gorizia, mentre ha violentemente investito la macchina di Ravenna sfasciandola contro il terrapieno. Quindi ha proseguito la sua corsa agganciando e trascinando per oltre 20 metri la vettura di Milano, e ha sfiorato leggermente le due auto svizzere.

L'autotreno investitore ha riportato danni gravi nella parte bassa della cabina di guida, finendo fuori strada insieme alla vettura milanese che è rimasta sfasciata. Ridotta a un ammasso informe di rottami è rimasta la macchina di Ravenna.

p. a.

Il pozzo della morte a Forno Canavese

Il pozzo nella frazione «Case Brach» di Forno Canavese nel quale sono morti avvelenati dal gas di scarico del motore di una pompa il meccanico Domenico Carbone e il muratore Stefano Dal-Genova. Quest'ultimo si è sacrificato nel generoso tentativo di salvare l'amico (Foto Moisio)

I tre ufficiali morti tornavano da una gita

Avevano festeggiato l'imminente congedo - Ferito un giovane sottotenente di Biella: è ricoverato con prognosi riservata

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Tre morti e un ferito sono il tragico bilancio di una terrificante sciagura stradale, avvenuta alla mezzanotte di ieri sul tratto della statale n. 11 Milano-Venezia intercorrente fra le località Villa Treponti e Ponte San Marco oltre Brescia.

Un gruppo di ufficiali e sottufficiali degli alpini in forza al 12° CAR di Verona, reduce dall'aver fatto visita a un collega residente nel bresciano e precisamente a Calino di Franciacorta, dove avevano festeggiato l'imminente congedo, procedeva su tre vetture diretto alla città scaligera.

L'ultima di queste macchine, mentre percorreva un tratto di rettilineo, deviava improvvisamente sulla sinistra, forse a causa di un malore del conducente, ed andava a sbattere di schianto contro un'autobotte targata Piacenza 54873 che procedeva in senso inverso.

Per il tremendo urto la vettura — un'Alfa Romeo Giulietta targata Como 89129 — si sfasciava, mentre l'autobotte usciva di strada. I colleghi che precedevano la macchina coinvolta nell'incidente si accorgevano dell'accaduto e subito ritornavano indietro, per prestare soccorso agli sventurati.

Purtroppo uno di essi — cioè il pilota della macchina, sottotenente Ugo Arnaldo Marsario di 25 anni da Como — era morto sul colpo.

Un altro sottotenente di 24 anni, Giorgio Buzzi da Olona, ed il sergente Giorgio Maiola di anni 23 da Rovereto, risultavano a loro volta orrendamente feriti e, nonostante fossero stati subito trasportati all'ospedale civile di Brescia, vi giungevano cadaveri.

Il quarto occupante della vettura sfasciata — cioè il sottotenente Umberto Crisa di 24 anni da Biella — è rimasto ferito, ma non in modo grave, benché i medici si siano riservata la prognosi, e si trova ricoverato al nosocomio del capoluogo.

In seguito all'incidente, la Padana superiore rimaneva per alcune ore interrotta e nei due sensi si formavano due file lunghe alcuni chilometri di grossi automezzi, in quanto a quell'ora ed a quelle seguenti della notte intensissimo è il traffico pesante sull'arteria. Nessuna conseguenza hanno avuto gli autisti dell'autobotte, mentre il loro veicolo risulta danneggiato. s. m.

La notizia a Biella

Biella, venerdì sera.

(p. m.) La notizia che il sottotenente Umberto Crisa di 24 anni è rimasto ferito, per fortuna in modo non grave, nella sciagura sulla statale n. 11, presso Brescia, dove tre suoi colleghi sono morti, è giunta a Biella stamane all'alba. Il padre e la madre dell'ufficiale sono immediatamente accorsi al capezzale del figlio.

Umberto Crisa, che abita in via Conte Felic di Cossato 11, è ragioniere. Prima del servizio militare era impiegato presso il Municipio. Ha un fratello tecnico che attualmente si trova in Persia. Domani, sabato, Umberto Crisa doveva congedarsi e già [illegible] sarebbe tornato a casa dove lo attendeva un impiego in una banca. E' molto noto, a Biella, come alpinista.

Ferito correndo in trattore su una pista per «go-kartss»

Saluzzo, venerdì sera.

Un agricoltore, che per provare un trattore appena acquistato aveva scelto come pista quella dei «go-karts», è stato catapultato dal seggiolino del veicolo, capovoltosi in una curva, ed è rimasto ferito nel singolare incidente. Il trentenne Pietro Aillo, residente in frazione Campagnole di Revello, dopo avere ultimato il lavoro nei campi, nel tardo pomeriggio di ieri si era diretto, appunto alla guida del nuovo trattore verso la località Ponte Po, sulla provinciale per Saluzzo: in quella zona è stata recentemente costruita da privati una pista per «go-karts» e l'agricoltore, pensando che su quelle tortuose curve avrebbe potuto non solo provare la potenza del motore della macchina, ma anche constatare quali erano le sue capacità di guidatore, cominciava l'esperimento con un giro di prova e ripercorreva poco dopo lo stesso tragitto a maggior velocità. In una curva il trattore, lanciato a notevole andatura, sbandò e si capovolse lanciandolo a qualche metro di distanza. Alcuni contadini soccorrevano subito l'Aillo trasportandolo con un'auto di passaggio al nostro ospedale, ove il sanitario di turno, dott. Davide Eichholzer, gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro.

Cadono dalla bicicletta due fratelli: uno è morto

Voghera, venerdì sera.

(e. gr.) Nel centro di Silvano Pietra, in via Umberto I, i fratelli Carluccio e Giampiero, di 12 anni e 4 anni, cadevano da una bicicletta ferendosi: uno di essi è morto stamane.

I due bimbi stavano facendo una passeggiata in paese con la bicicletta. Il più grande, Carluccio, aveva voluto portare con sé il fratellino, sistemandolo sulla canna. Lungo via Umberto, Carluccio perdeva l'equilibrio, cadendo a terra insieme a Giampiero. Quest'ultimo batteva la testa e perdeva i sensi.

Soccorso e trasportato nella sua abitazione, Giampiero, che aveva riportato un trauma cranico e un'emorragia cerebrale, non riprendeva più conoscenza e all'alba di stamane cessava di vivere.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 42-424, 553-141, 531-[illegible], funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Saliti a 19 i casi di poliomielite in provincia di Enna

Tutte le case di Leonforte disinfettate da squadre specializzate

Sottoposti a vaccinazione obbligatoria tutti i bimbi compresi fra il quarto e il quattordicesimo mese di età - Cinquecento fiale di gammaglobulina inviate d'urgenza dal ministero della Sanità - Chiusi asili e colonie

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

Il medico provinciale di Enna, dott. Grassi, ha rilevato altri due casi sospetti di poliomielite a Leonforte. E' salito così a diciotto il numero dei bambini affetti da poliomielite nel piccolo centro. Il dott. Grassi ha pertanto disposto la temporanea chiusura degli asili e delle colonie estive di Leonforte.

Cinquecento fiale di gammaglobulina sono state inviate d'urgenza dal ministero della Sanità a Leonforte per combattere l'allarmante epidemia. Le cinquecento fiale di gammaglobulina saranno inoculate a bambini dal 4° al 18° mese di vita.

Ieri intanto è stato accertato purtroppo un altro caso di polio: si tratta di una bimba di 5 mesi, che fa salire i bambini malati a diciannove. Il medico provinciale ne ha immediatamente ordinato il ricovero presso il Centro ricupero di Palermo.

Leonforte è tornata così all'attenzione della stampa nazionale, e già alcuni giornali hanno mandato in quel centro alcuni inviati per interessarsi del male che ha colpito questo paese della provincia di Enna.

Non è purtroppo la prima volta che Leonforte sale alla ribalta della cronaca per epidemie di polio: è già accaduto altre volte. Si sono anche verificati casi di tifo e di difterite, le cui cause ambientali, dovute alla quasi totale mancanza d'igiene, non sono mai state eliminate: presenza di stalle nel centro abitato, animali in mezzo alle strade e conseguente sporcizia per ogni dove.

L'attuale amministrazione comunale ha emesso in proposito delle ordinanze che però sono rimaste lettera morta per l'insufficienza dei vigili urbani preposti alla vigilanza dell'igiene cittadina. Solo cinque, infatti, compreso il comandante, sono i vigili urbani di Leonforte, ed è logico che essi da soli non possono far miracoli. Comunque, le recenti e dolorose esperienze hanno spinto il Comune e tutti i cittadini a combattere con più energia la battaglia della pulizia.

Intanto tutte le case di Leonforte (un Comune di oltre 18 mila abitanti) e delle frazioni vicine — fino ai confini del comune di Enna — vengono disinfettate da squadre di operai specializzati inviati dalle amministrazioni provinciale e regionale.

Gli asili infantili, i «nidi d'infanzia», le colonie estive, i ricreatori parrocchiali, come s'è detto, sono stati chiusi fino a nuovo ordine. Da ieri mattina, poi, è stata iniziata la vaccinazione obbligatoria dei 374 bimbi di Leonforte compresi fra il quarto ed il dodicesimo mese di età. Si provvederà in seguito affinché le famiglie, nei mesi che verranno, facciano sottoporre i loro piccoli alle altre iniezioni necessarie a completare la cura preventiva contro la paralisi infantile.

f. d.

I fichi di un frutteto avvelenati con siringhe

Incredibile vendetta a Monreale - Il gesto sarebbe dovuto a concorrenti del proprietario del fondo sul mercato di Palermo

Palermo, venerdì sera.

(m.) Una incredibile vendetta è stata attuata a Monreale ai danni di un possidente: alcuni sconosciuti, entrati di notte in un suo fondo coltivato a frutteto, gli hanno avvelenato mediante inoculazione di una sostanza tossica tutti i frutti pendenti dagli alberi, per la maggior parte fichi. La scoperta è stata fatta dallo stesso agricoltore, Antonino Grecco di 55 anni, che ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri di Monreale.

Il Grecco aveva raccolto i primi fichi maturi offrendoli ai familiari e mangiandone lui stesso: poco dopo tutti i componenti la famiglia venivano colti da dolori viscerali. I fichi presentavano un colore bluastro diverso da quello normale e questo fatto aveva già insospettito il Grecco, che riceveva una conferma dei suoi sospetti subito dopo l'assaggio dei frutti.

I carabinieri, incaricati delle indagini, si trovano di fronte a gravi difficoltà. Sembra certo che gli «avvelenatori» abbiano agito di notte e in gruppo piuttosto numeroso. Le piante del frutteto del Grecco sono quasi un migliaio e molte di esse risultano avvelenate. Gli sconosciuti devono essere penetrati per più notti di seguito nel fondo e, divisi a gruppi, devono aver iniettato il tossico nei frutti con delle siringhe. Una operazione complessa e lunga che sembra quasi incredibile sia sfuggita alla osservazione di qualcuno.

Il proprietario del frutteto è certo si tratti della vendetta di qualche concorrente sul mercato. I frutti avvelenati fra pochi giorni sarebbero stati colti e avviati sul mercato.

Viveva da un anno con una vite nel cranio

Luino, venerdì sera.

(c.) Andrea Bevilacqua, di 35 anni, da Ligurno, ha vissuto per un anno con un frammento di vite nella testa.

Il pezzo di metallo gli s'era infisso nella scatola cranica dopo un incidente stradale. Pur essendo stato dichiarato guarito il Bevilacqua aveva lamentato a più riprese fitte e forti mal di capo. Sottoposto ad attente radiografie, si è scoperto il frammento che, con un intervento chirurgico, è stato raggiunto ed estratto.

Mortale caduta dalla moto di un giovane a Montemagno

Asti, venerdì sera.

Un giovane mezzadro ha perso la vita cadendo da un motoscooter in corsa. La sciagura è accaduta questa notte presso Montemagno d'Asti. Il venticinquenne Luciano Di Leo pilotava un motoscooter avendo sul seggiolino posteriore il ventottenne Angelo Pavan, domiciliato come lui a Montemagno. Per cause ancora imprecisate a una curva il Pavan cadeva dalla motocicletta e batteva violentemente la testa sull'asfalto. Subito soccorso con la Croce Verde veniva trasportato all'ospedale civile di Asti. Qui i sanitari gli prodigavano le cure, ma un'ora dopo il giovane moriva.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Ritrovato il bambino scomparso da una colonia

Dormiva placidamente in una baracca - Le ricerche erano continuate infruttuose per tutta la notte attorno a Campomorone

Genova, venerdì sera.

Roberto Suman, il bambino di cinque anni che era scomparso ieri sera da una colonia a Campomorone, è stato ritrovato questa mattina sano e salvo. Il piccolo era placidamente addormentato in una baracca in località Bocchetta non lontana dal Concentrico.

Il bimbo, ospite della colonia Campora di Campomorone, una località dell'entroterra genovese nella Valpolcevera, era sparito in circostanze non chiare.

Come tutti i giorni, anche ieri i bambini erano stati a giocare nei prati, sotto la sorveglianza delle vigilatrici, ed alla sera, verso le 20, si era provveduto per il loro rientro nei locali della colonia. Fatto l'appello, però, si notava che uno di essi mancava. Era Roberto Suman, un bambino gracile e vispo abitante con la famiglia a Campomorone stessa. Venivano subito effettuate ricerche, ma senza esito alcuno. Si provvedeva poi ad avvertire i carabinieri locali, che iniziavano un vero e proprio setacciamento di tutta la zona compresa tra il Monte Telegrafo, il Monte Lecco e La Bocchetta.

Sparsasi in breve la notizia nella vallata, centinaia e centinaia di persone munite di torce, hanno collaborato stanotte con i carabinieri di Campomorone — ai quali si erano aggiunti nel frattempo anche quelli di Voltaggio nonché una squadra di vigili del fuoco di Genova — nel frugare ogni cespuglio e ogni fossato. La battuta era durata fino all'alba, ma senza esito. Fu solo più tardi che venne rintracciato il bimbo. Non si conoscono i motivi per i quali il piccino si è allontanato dalla colonia.

La moda

Cotone a fiori

Le donne che desiderano apparire graziose e al tempo stesso eleganti, non debbono dimenticare, qualora vogliano arricchire il loro guardaroba per il giorno, le virtù di un abito di cotone a fiori. In questa stagione in cui impera la moda dei capi senza maniche, un vestito di cotone stampato può servire praticamente per qualsiasi occasione, a condizione naturalmente che la sua scollatura non sia troppo accentuata. In caso diverso, infatti, si finirebbe per trasformare il carattere dell'insieme annullandone tutti i suoi pregi.

Alla donna annoiata dei colori scuri o neutri, questi nuovi e spiritosi cotoni offrono la possibilità di scegliere tinte capaci di adattarsi a quella dei suoi occhi o dei suoi capelli. Orientarsi verso un cotone a fiori vuol dire avere il vantaggio di poter apparire ancor più gaia, femminile e attraente di quanto non accada di solito. Del resto l'estate è la stagione in cui le giocondo bizzarrie sono più che tollerate ed è quindi logico che si pensi a sfruttare questo elemento anche per quanto riguarda la tinta degli abiti.

Il vestito qui accanto raffigurato è una creazione di Tina Leser, nota per il suo buon gusto in fatto di accoppiamenti di tinte. Per questo abito, essa ha scelto un cotone azzurro sul quale spiccano gelsomini color turchese. Come appare chiaro guardando il modello, l'abito, data la sua confezione, è particolarmente adatto per essere indossato in città. Proprio per questa ragione, Tina Leser gli ha dato una scollatura rotonda e piuttosto alta, badando inoltre a lasciargli le spalline quanto più larghe possibile. Al corpino aderente, fa riscontro una gonna a pannelli che con la sua ampiezza contribuisce a dare movimento all'insieme. A vita l'abito ha una cintura azzurra le cui estremità, dopo aver formato un grosso nodo, ricadono sulla gonna.

La salute

Che cos'è il coma?

Il coma può essere definito uno stato di profonda incoscienza, qualcosa come un sonno patologico dal quale il paziente non può essere destato chiamandolo, scuotendolo o stimolandolo in altro modo. Esso è il risultato finale di molte infezioni, ferite, avvelenamenti e altri disordini gravi nell'organismo.

Un lettore ci ha domandato: «Come potete distinguere se una persona è viva o morta? Quali sono i segni del coma? Occorre un medico per confermare che una persona è viva o morta? Per quanto tempo si può rimanere in stato comatoso?».

Molti sono i casi in cui la presenza del medico è necessaria. Questo è uno. E poiché le cause del coma possono essere molte, il medico deve essere aiutato da un familiare o da una persona che possa dire quello che accadde prima che il malato piombasse nell'incoscienza. E' opportuno considerare anche le condizioni di salute passate dell'infelice, con particolare riferimento alle malattie cardiache e dei reni, alla pressione arteriosa, alle ferite, al diabete, all'epilessia e ad eventuali tentativi di suicidio. Tutti questi eventi possono portare al coma, ma cure tempestive possono salvare una vita.

Il comune svenimento e il collasso rassomigliano alla morte più del coma, perché la pelle dell'individuo è fredda e di color terreo, mentre la pressione arteriosa, il polso e la respirazione diventano impercettibili. Ma si tratta di una condizione temporanea, mentre nel coma la respirazione può essere forte e irregolare o scarsamente percettibile, a seconda della causa. Lo stesso si può dire del polso e della pressione. In quanto alla pelle, essa può apparire scarlatta nell'intossicazione da ossido di carbonio, fredda ma asciutta nel colpo di calore, oppure fredda ma bagnata di sudore nel coma provocato da intossicazione alcoolica.

Di solito, il medico non trova molto difficile dire se una persona è in stato comatoso oppure morta. Ma non può dire con certezza se il paziente riprenderà i sensi o per quanto tempo il cuore continuerà a battere.

Quanto può durare lo stato di coma? Alcuni minuti oppure dei mesi: tutto dipende dalla causa. Si sa di qualcuno che è rimasto in coma per anni.

La bellezza

Controllate il vostro peso

Giunti ormai alla metà dell'estate è venuto il momento di controllare il vostro peso. Può darsi che l'ago della bilancia vi abbia procurato una delusione, ma anche così non è il caso di disperarsi poiché avete ancora un mese di tempo per tonificare il vostro corpo dedicandovi ad una qualsiasi attività sportiva all'aria aperta.

Lo sport è un eccellente sistema per mantenersi in forma e al tempo stesso divertirsi. Qualora siate in dubbio sui reali vantaggi delle singole attività sportive, eccovene illustrate alcune.

Il nuoto è uno degli sport migliori in quanto mette in attività tutti i muscoli, con il beneficio che è facile intuire. Inoltre ha effetti distensivi ed al tempo stesso stimolanti. Il tennis rinforza i polsi, le braccia, le spalle, la schiena e le gambe migliorando la coordinazione dei movimenti e la flessuosità del corpo.

Il golf è un'attività sportiva che meriterebbe una diffusione maggiore di quella che ha. Si tratta di un gioco che sviluppa i muscoli dei polsi e delle braccia, rende flessibili i fianchi e che, richiedendo lunghe camminate attraverso stupendi prati, torna di gran giovamento per le gambe.

Alle persone che vogliono «qualcosa di più», che amano la ricerca del pittoresco, consigliamo il ciclismo e l'equitazione. L'andare in bicicletta rinforza l'intera gamba: piedi, caviglie, polpacci, cosce e sviluppa il senso della coordinazione e dell'equilibrio. Per quanto riguarda l'equitazione non pensate ai quadri o alle fotografie nelle quali appaiono cavalieri ed amazzoni in giubbetto rosso. Cavalcare significa correggere la posizione del corpo, rinforzare i muscoli delle gambe e delle cosce e perdere peso, soprattutto in quella parte del corpo che con un eufemismo viene definita fondo schiena.

IL MOVIMENTO TELLURICO NELL'ITALIA MERIDIONALE

Dopo tre notti passate all'addiaccio molta gente attende ancora i soccorsi

(Segue dalla 1ª pagina)

la Sanità ha inviato un suo ispettore, Pietro Cappuccelli. Dobbiamo dire che, purtroppo, permane in larghissimi settori della burocrazia italiana, la malattia dell'ossequienza ministeriale: certe notizie vengono nascoste o velate; non si sa mai, potrebbero dispiacere a «sua eccellenza».

Ieri abbiamo annunciato che i casi erano quattro, e si trattava di «gastroenterite acuta». Oggi i quotidiani governativi ammettono che la «gastroenterite acuta» può essere anche «tifo», pur dicendo che tale malattia è stata accertata per uno solo dei colpiti, il ventiseienne Raffaele Ferrara da Vietri, ricoverato all'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni.

Poi aggiungono che i casi di «gastroenterite acuta» sono in realtà «una centinaia». Essendo piuttosto noto, anche ai funzionari del governo, con quale celerità tali malattie si trasmettono attraverso i mille e mille canali del contagio epidemico, è perfettamente comprensibile il timore delle popolazioni, che sono preoccupate del «tifo» (tale per esplicita ammissione governativa e quindi consacrata da tutti i bolli regolamentari) in fase di unico focolaio, per ora.

Le due lievi scosse di assestamento avutesi ieri ed avvertite particolarmente in Irpinia e il violento acquazzone di questa notte, stanno facendo apparire il disastro nella sua completa gravità: le case che parevano intatte, crollano, rivelandosi nella loro misera struttura, fatte di materiali edilizi fra i più poveri. Ad Ariano Irpino si è stata ieri una manifestazione di protesta contro le «autorità» che nonostante quanto è stato mostrato alla tv, hanno fatto sinora pochissimo. Solo i carabinieri, come sempre, appaiono i più vicini alla popolazione, con infiniti episodi di generosità. Ci sembra che essi hanno segnalato questo cupo crescente fermento al governo, ma intanto un soccorso impostato in modo organico, celere, cioè veramente efficiente, deve ancora uscire. Esistono purtroppo molte apparizioni elettorali di taluni personaggi, costantemente in cerca di voti e popolarità.

Due episodi hanno commosso particolarmente l'opinione pubblica. Il primo, avvenuto a Molinara (Avellino), riguarda l'elettricista Nicola Caposeo. Egli, padre di sei figli, visto, durante il susseguirsi delle scosse, un furioso incendio causato da un corto circuito, si è lanciato tra le alte fiamme, giungendo alla cabina di derivazione, dove riusciva a staccare il circuito. Il sindaco di Molinara, Rocco Cirocco, intende proporlo per una decorazione. Nicola Caposeo, considerando l'abbondante sua «prole», preferirebbe un lavoro meglio remunerato. Avrà invece la «medaglia» e continuerà a portare la sua croce di sei bambini: in fondo una «onorificenza» non costa niente, nemmeno la «patacca», che il decorato deve acquistare per suo conto.

Ed ecco il secondo episodio. A Napoli in «Santa Maria della Fede» dei Padri Passionisti (una chiesa al corso Garibaldi) il parroco Carlo Ponticelli avvertì nettamente, martedì scorso, la prima scossa mentre celebrava la Messa. Durante l'Elevazione vi fu la terrificante replica. Il sacerdote aveva l'Ostia nelle mani: rimase però immobile. Anche i fedeli avevano sentito la terra tremare. Ma vedendo che l'officiante stava lì, sereno, come se un'immensa forza mistica gli venisse in quel momento, rimasero anch'essi fermi. E solo quando udirono il tintinnio del campanello si alzarono e uscirono: il peggio però era già passato.

Crescenzo Guarino

Le due scosse registrate a Roma

Roma, venerdì sera.

Anche Roma è stata «terremotata»: ma le scosse sono state di lievissima entità e solo la prima è stata avvertita da qualcuno: è stata rilevata dall'Istituto di geofisica dell'Università di Roma alle 18,23 di mercoledì sera ed è stata la più forte; la seconda, prodottasi alle 3,48 di ieri mattinata, è stata di minore violenza. Nessuna delle due scosse, fortunatamente, era tale da produrre danni. Il fenomeno tellurico è stato illustrato da due addetti dell'Istituto, la dottoressa Liliana Marcelli e il dott. Guido Pannocchia.

Sulla possibile origine vulcanica del sisma di questi giorni essi hanno dichiarato: «Non sono state ancora trovate relazioni precise fra zone vulcaniche e terremoti. Secondo una recente teoria non ancora convalidata, i terremoti molto profondi possono essere messi in rapporto con l'attività vulcanica. L'attuale terremoto, purtuttavia, sembra avere avuto una profondità ipocentrale non superiore ai venti chilometri, date le manifestazioni verificatesi in superficie (dissesti, crolli, eccetera). Tuttavia una risposta esatta potranno offrirla i rilievi delle stazioni più lontane, anche oltre i 5000 chilometri».

A proposito del terremoto in Irpinia, pur essendo stato di eccezionale violenza, i due sismologi hanno rilevato che nella zona se ne sono verificati di più violenti; tra i più recenti quello del 1930 che molti ricordano tuttora.

«Sarebbe interessante poter studiare attentamente il recente terremoto, perché potrebbe fornire informazioni precise sulla struttura dell'Italia meridionale e della Campania in particolare, non ancora conosciuta completamente dal punto di vista geofisico — hanno asserito i due studiosi —. Ma uno studio del genere va intrapreso sulla base di una ricerca scientifica che impegna gli studiosi per un tempo molto lungo, talvolta anche della durata di un anno. Sarebbe necessario che le registrazioni di tutte le stazioni adoperate fossero molto chiare e questo non è sempre possibile».

Salite a 17 le vittime

Un'altra donna morta per lo choc del terremoto

Napoli, venerdì sera.

Il numero complessivo delle vittime in Campania per causa diretta o indiretta del terremoto, è salito stamane a 17. E' deceduta infatti stamane all'ospedale Cardarelli, dove era stata ricoverata per ferite e fratture in varie parti del corpo, la ottantasettenne Adelaide Cataldo.

La donna, a seguito delle scosse di terremoto, tentò di fuggire dalla sua abitazione di via Francesco Saverio Gargiulo a Napoli, ma nel discendere le scale cadde riportando la frattura del femore ed altre ferite per il corpo. Fu accompagnata dal nipote, Luigi Imbimbo, al Pronto soccorso dell'ospedale degli «Incurabili»; da qui, dopo le prime cure, era stata trasferita al «Cardarelli».

Molte chiese e case lesionate in Puglia

Bari, venerdì sera.

Il recente terremoto ha provocato lesioni a molte chiese e abitazioni nella Capitanata (provincia di Foggia) e in Lucania. In provincia di Foggia i maggiori danni si registrano a Faeto, ove il municipio è pericolante. Altre località colpite sono quelle del subappennino dauno e principalmente la zona di Accadia e Volturara Appula, dove sono state già accertate undici abitazioni pericolanti, oltre alla chiesa matrice di Maria SS. della Sanità.

In Lucania, invece, sono state effettuate dai tecnici del Genio Civile numerose rilevazioni nella zona di Picerno. Le segnalazioni sono state fatte dai parroci don Paolo D'Alessandro, della parrocchia di Sant'Antonio, e don Mario Fiore, della parrocchia di San Pietro. I tecnici, effettuati sopralluoghi nelle chiese del convento di piazza Umberto I e di San Rocco, in piazza Plebiscito, hanno accertato che le condizioni statiche degli edifici ecclesiastici in seguito alle scosse telluriche di martedì scorso sono gravemente compromesse.

Anche l'Ufficio tecnico comunale ha affermato che, qualora dovessero verificarsi nuovi sismi o violenti temporali, il convento dovrebbe essere evacuato e la chiesa chiusa al culto. Altri danni si sono verificati nella zona di Rignano e di Deliceto, ove numerose sono le abitazioni lesionate.

Terza notte all'addiaccio nelle campagne attorno ad Ariano Irpino (Telefoto)

Una via di Benevento, dove il terremoto ha ridotto molte case a un cumulo di macerie (Telefoto)

Sinistrati ad Ariano Irpino si riparano con coperte dalla pioggia (Telefoto)

ULTIMA ORA

Altre due scosse registrate stamane

NAPOLI, venerdì sera.

Altre due leggerissime scosse di terremoto, sono state registrate stamane dai sismografi dell'Osservatorio vesuviano. La prima alle 8,15 e la seconda alle 9,24. Entrambe le scosse, come si è detto, di lievissima entità e con epicentro sempre nella zona di Ariano Irpino, fanno parte del ciclo sismico iniziatosi nel pomeriggio del 21 agosto e che attualmente — a parere dei tecnici dell'Osservatorio vesuviano — è in via di esaurimento.

Gli italiani rispondono all'appello della Rai-tv

La "Catena della fraternità" ha già raccolto cento milioni

Il Comune e la Provincia di Milano hanno offerto dieci milioni ciascuno, la Fiat 20 milioni - Gli aiuti disposti dal governo, dalla Pontificia opera di assistenza, da enti di vario genere - Un messaggio di solidarietà da parte di Jacqueline Kennedy

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

A Roma continuano a giungere profughi delle zone sinistrate; cessato il flusso di coloro che sono fuggiti spinti dal panico senza una meta precisa, arrivano nella capitale quanti hanno parenti o amici che possano offrire loro un temporaneo rifugio; dalla stazione Termini numerosi sono i gruppi familiari che proseguono verso il nord. Tutti costoro attendono che la situazione torni normale per rientrare nelle loro case, se queste sono abitabili.

Appunto per consentire a tutti di riavere una casa, è stata indetta tra il popolo italiano una generosa gara di solidarietà. Se ne è fatta promotrice, come in precedenti occasioni del genere, la Rai-tv che col giornale radio di ieri alle 13 ha lanciato un appello per aiutare le popolazioni del Mezzogiorno con una «Catena della solidarietà».

L'appello diffuso dalle antenne radiofoniche ha avuto immediata eco: semplici cittadini, molti dei quali mantengono l'anonimo, enti, associazioni, autorità, industrie hanno già depositato le proprie offerte. Non è stato ancora possibile conoscere la somma raccolta nelle prime 24 ore, ma certo sono stati toccati i cento milioni.

Tra le sottoscrizioni viene segnalata quella di Gloria Christian che ha aperto un elenco con centomila lire, invitando tutti i cantanti a mostrarsi generosi verso chi soffre.

Il prof. Valletta a nome della Fiat ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di 20 milioni. L'amministrazione provinciale di Firenze ha stanziato 2 milioni. Il presidente dell'Onmi ha dato disposizioni per potenziare l'assistenza a favore delle madri e dei fanciulli delle zone campane. Il comune di Milano ha stanziato 10 milioni, e altrettanti la provincia del capoluogo lombardo.

Il ministro dell'Interno Taviani ha disposto l'immediato invio di 2000 letti da parte della direzione generale dell'assistenza pubblica alle prefetture di Avellino e di Benevento, perché, con i relativi trallicci per materasso, cuscini e lenzuola, vengano donati alle famiglie sinistrate oltre a un'altra fornitura di 6000 coperte. Molte altre migliaia di coperte sono già state inviate nelle due province di Avellino e Benevento sin dalla notte tra martedì e mercoledì, dalla polizia, dai carabinieri, dalle altre forze armate, dalla guardia di finanza, dall'amministrazione aiuti internazionali e dalla C.R.I.

Speciali automezzi della Pontificia opera assistenza sono partiti da Roma diretti ai vescovadi di Avellino e di Ariano Irpino ed all'arcivescovado di Benevento con adeguati quantitativi di alimentari.

Cospicua e incessante è l'assistenza offerta dal ministero della Difesa. L'esercito ha offerto alle autorità e alle popolazioni delle zone terremotate un pronto ed efficiente intervento assistenziale.

Nella zona di Benevento sono stati fatti affluire 600 posti letto, 200 tende, 1000 coperte, 4 autobotti, 1000 razioni di pane, notevoli quantità di medicinali nonché un contingente di truppe con ufficiali, compresi alcuni medici. Stanno affluendo nella medesima zona 2000 teli e 100 tende, nonché attrezzi da scavo. Anche il Comando Nato di Napoli ha inviato camions carichi di viveri, coperte e tende.

Commoventi le iniziative dei meridionali residenti al Nord e della cittadinanza milanese. A Milano le compagnie che agiscono nei teatri cittadini hanno devoluto gli incassi della serata a favore dei terremotati, sollecitando inoltre gli spettatori a dare il loro contributo. La sottoscrizione aperta da un giornale del pomeriggio ha raggiunto 3 milioni di lire, mentre altre notevoli somme sono state raccolte dalla colonia napoletana a Milano ed inviate al presidente del Club Napoli. Anche altri sodalizi di cittadini di origine meridionale hanno raccolto cospicue offerte.

Il presidente della Repubblica ha telegrafato ai prefetti di Napoli, Avellino e Benevento, incaricandoli di recare ai familiari delle vittime del terremoto l'espressione del suo profondo cordoglio e alle popolazioni colpite l'assicurazione dei suoi solidali sentimenti.

Jacqueline Kennedy ha indirizzato alla «Catena della solidarietà» un messaggio nel quale si dice «profondamente addolorata per le distruzioni che ha causato il terremoto nell'Italia meridionale. Queste due ultime settimane hanno riaffermato la mia ammirazione, nonché l'affetto, per il popolo di questa parte del mondo, che mi ha colmato di gratitudine per la sua squisita gentilezza e cortesia. E' una vera calamità che questa gente, la quale offre tanto di sé, spontaneamente, e con il cuore — conclude la consorte del Presidente degli Stati Uniti — debba essere tanto e dolorosamente provata. Mi auguro che i colpiti da sì grave sciagura possano essere generosamente assistiti».

Numerose anche le manifestazioni di solidarietà dall'estero; Umberto di Savoia ha dato incarico a Falcone Lucifero di recarsi a portare alle popolazioni la sua solidarietà e il suo aiuto; Lucifero è partito subito per l'Irpinia.

Hanno telegrafato il Primo ministro inglese Macmillan; il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Adenauer; gli ambasciatori del Belgio, dei Paesi Bassi, del Giappone e del Venezuela; l'on. Malvestiti per la autorità della Ceca.

Personalmente re Hassan II, il quale si trova in questi giorni in Italia, memore di quanto l'Italia ha fatto per il Marocco dopo i tragici giorni del terremoto di Agadir, ha disposto l'invio di aiuti ai sinistrati, che sono giunti a Napoli stamane con due «vagoni volanti».

g. n.

Stamane a Livorno Ferraris

Ottantenne uccisa dal treno mentre attraversa i binari

Vercelli, venerdì sera.

(g. n.) Il rapido «R 485», composto di due automotrici, proveniente da Torino e diretto a Milano, in transito alla stazione di Livorno Ferraris alle 7,41, ha travolto ad un passaggio a livello la ottantanovenne Maddalena Migliotta, pensionata, abitante a Livorno Ferraris. La donna, nonostante le sbarre fossero abbassate, si era inoltrata sui binari, evidentemente sperando di superarli prima dell'arrivo del treno. E' stata invece travolta e trascinata per un centinaio di metri dalle ruote del primo carrello che ne hanno fatto scempio.

Gli animali hanno un "radar" per i terremoti

Roma, venerdì sera.

Scrivevamo qualche tempo fa, su queste colonne, che l'uomo va legittimamente fiero delle sue conquiste, ma dimentica che esse, per quanto siano strabilianti, inimmaginabili, fantastiche, sono nulla o quasi in confronto all'oceano sconfinato di misteri nel quale è immerso e si muove a tentoni, come i ciechi dipinti da Brueghel in un celebre quadro. E' giusto che l'uomo si inorgoglisca se riesce a lanciare in orbita un cosmonauta, e a farvelo stare per giorni e giorni, preludio ad altre imprese spaziali di ben più largo respiro; ma non dimentichi che ancora oggi ne sa di nulla non dico intorno ai misteri della nascita e della morte, ma perfino intorno alla origine, che so, dello starnuto o del singhiozzo!

La mortificante, umiliante constatazione, viene spontanea in chi legge che, anche questa volta, mentre gli uomini si sono comportati di fronte al terremoto come nottole o come talpe, andando incontro ignari alle ore terribili che la natura e il destino preparavano loro, il più modesto degli animali da cortile, il più umile dei rondoni, ha «sentito» il fenomeno assai prima che si verificasse. E' un fatto che, se un animale soccombe a un terremoto, delle due l'una: o è perché non ha potuto sfuggire, essendo schiavo dell'uomo, sicché è rimasto sepolto dalle macerie degli edifici, o è perché la zona terremotata era talmente estesa che non ha fatto in tempo a raggiungere i confini. L'uomo invece, questa meravigliosa macchina pensante che ha escogitato strumenti e ordigni mirabili, rimane regolarmente vittima di cataclismi tellurici, perché non è minimamente in grado di prevederli.

Esiste dunque, almeno su questo punto, una indiscutibile superiorità dell'animale sull'uomo, così com'è indiscutibile che l'ipersensibilità dimostrata da molti animali nei confronti dei terremoti nasce nella sfera degli istinti, l'avvertimento essendo provocato in loro da una causa fisica, che noi evidentemente ignoriamo.

Insomma, è come se quegli animali fossero provvisti di sensibilissimi apparecchi, capaci di registrare i fenomeni preliminari, a noi sconosciuti, che precedono il violento manifestarsi di un movimento tellurico, più o meno esteso e pronunciato, e quel modo che tali fenomeni preliminari sono l'invisibile radice di quelli macrosismici e microsismici inavvertibili dall'uomo (a spese sue) o dagli strumenti, con tutta evidenza rudimentali, che egli ha escogitato per registrarli. Nota bene: per registrarli, non per prevederli in anticipo! Questo, come dicevamo, è appannaggio invece degli animali, i quali avvertono puntualmente, per mezzo dei sensibilissimi strumenti di cui madre natura li ha provveduti, i sintomi premonitori di un terremoto, traducendoli in manifestazioni, per così dire, psico-motorie, cioè, secondo i casi e le opportunità, in starnazzamenti, in voli frenetici, in lamenti, in fughe e via discorrendo.

Abbiamo detto «psico-motorie»: esiste dunque una psiche negli animali? La questione è tuttora dibattuta e controversa; ma non dimentichiamo che, se pure Eraclito paragonava l'anima di un animale a quella di un ubriaco, nessuno dei grandi filosofi greci dell'antichità ha mai negato l'esistenza di quest'anima, né ha mai voluto ammettere che vi fosse una distinzione netta fra essa e quella di un uomo: al contrario, Orfici e Pitagorici erano convinti che le differenze fossero «di grado e non di sostanza».

Ma lasciamo stare le disquisizioni filosofiche sull'anima degli animali (inopportune prima che pericolose) e torniamo ai loro istinti: dall'esistenza di fenomeni premonitori, misteriosi solamente per quel tanto che deriva dalla nostra ignoranza (per un selvaggio della Papuasia può risultare misteriosa la voce che esce da una radiolina a transistor) discende una parte di quell'arte divinatoria che fu in auge fra gli antichi e che si fondava sull'interpretazione di determinati atteggiamenti osservati in certi animali. Più scientifici i presagi meteorologici che si deducevano, e si deducono tuttora, da altri atteggiamenti di altri animali: tanto per fare qualche esempio, il rospo che esce dalla sua tana e si mette a saltellare, il gatto che si passa una zampa dietro le orecchie, la ranocchia che gracida più a lungo del solito, sono considerati da secoli il segno che il tempo sta volgendo al brutto.

Noi, evidentemente, non sappiamo in che consista il rapporto fra l'avvicinarsi del maltempo e quei gesti o atteggiamenti di quelli e di altri animali, ma, indubbiamente, questo rapporto esiste e non è un rapporto metafisico né tanto meno metapsichico, ma fisico: un rapporto che agisce nella sfera degli istinti e dei riflessi, per così dire, condizionati. Lo stesso dicasi nel caso degli animali che sentono in anticipo i terremoti.

Ora che sta sorgendo una nuova scienza basata sullo studio di certi organismi viventi, i quali sarebbero in grado di fornire ai futuri cosmonauti strumenti ben più precisi e durevoli degli strumenti elettronici, non sarebbe forse il caso di dedicare un po' di quattrini e un po' di «cervelloni» alla ricerca del meccanismo che porta, per esempio, un asino a ragliare o una rondine a fuggire, assai prima dello scatenarsi di un terremoto con tutto il suo carico di lutti e di rovine?

Gilberto Severi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera si apre il FESTIVAL DI VENEZIA

Quattordici film in gara per la conquista del "Leone d'oro,,

L'onore dello spettacolo inaugurale all'italiano «Smog» di Franco Rossi - I registi e gli interpreti delle pellicole in concorso - E' opinione generale che quest'anno la Mostra rivesta un interesse eccezionale

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Tutti sono concordi nell'affermare che la Mostra internazionale di arte cinematografica che si inaugura domani, sabato, è di eccezionale interesse. Fra i quattordici film in concorso, molti assumono un particolare rilievo, o per l'autorità del regista, o per la fama degli interpreti, o per il mordente del tema trattato. In taluni lavori, quelli che aspirano alla conquista del Leone d'oro, tutti tre codesti elementi positivi si sono dati appuntamento. Vediamo in breve il programma delle quattordici serate.

Domani sera, l'onore dello spettacolo inaugurale tocca ad un film italiano: Smog, del giovane regista Franco Rossi, protagonisti Renato Salvatori, Annie Girardot, Enrico Maria Salerno. E' stato girato per intero a Los Angeles. E' una storia di incomprensioni e di contrasti fra tre italiani in America, diversi per condizione sociale e mentalità: un dramma dello spaesamento, in cui la passione dei due uomini per la giovane donna è il fulcro dello svolgersi degli eventi.

Domenica 26: Eva, coproduzione italo-francese, diretta dal regista americano Joseph Losey, stabilitosi in Inghilterra qualche anno fa, quando negli Stati Uniti la vita era diventata difficile per gli «uomini di sinistra». (Altri suoi film: Linciaggio e I dannati). Protagonisti, Jeanne Moreau, Stanley Baker, Giorgio Albertazzi e Virna Lisi. Il tema: crollo di un sogno di grandezza ispirato dall'impossibile amore per una donna di classe.

Lunedì 27: L'uomo e la bestia, del regista sovietico Serghej Gerassimov, autore del «Placido Don». Narra la storia di un russo che, dopo un lungo esilio, ritorna in Patria e si inserisce nella vita dell'Urss.

Martedì 28: Vivre sa vie (Francia). Il regista Jean Luc Godard descrive la squallida esistenza e la tragica morte di una «passeggiatrice». Una drammatica denuncia dei tormenti della prostituzione.

Mercoledì 29: l'argentino Omaggio all'ora della siesta, del regista Leopoldo Torre-Nilsson, autore del molto ammirato Fiel de Verano. Tra gli interpreti, Alida Valli. La trama: un giornalista si propone di accertare la verità sulla morte eroica di quattro missionari nella giungla e scopre che uno solo di essi si comportò davvero da eroe nell'ora tragica.

Giovedì 30: Lolita, film di coproduzione britannico-statunitense, tratto dal famoso romanzo di Wladimir Nabokov. E' stato diretto da Stanley Kubrik, che, si afferma, in questo lavoro rivela il segno di una genialità ancor maggiore di quella dimostrata in Rapina a mano armata, Orizzonti di gloria, Spartacus eccetera. Mentre nel romanzo incombe una urtante atmosfera da perizia medico-legale per imputato da disgustoso processo a porte chiuse, nel film c'è un soffio di poesia. Protagonisti: la sedicenne Sue Lyon (Lolita), James Mason, Shelley Winters, Peter Sellers. In America, il film è un grosso successo di pubblico: in quattro settimane a New York ha incassato 827 mila dollari (circa 150 milioni di lire) contro, per esempio, i 107 milioni dollari totalizzati nel medesimo periodo da Mr. Hobbs takes a vacation, con James Stewart.

31 agosto: Mamma Roma il film di Pier Paolo Pasolini, di cui si è continuato a parlare fin dall'inizio della sua lavorazione. Anna Magnani ne è la protagonista. La trama: una «donna di vita» aspira a trovare la redenzione nell'amore del proprio figliolo. Ma tutto finisce in tragedia con la morte del ragazzo. Come in Accattone, dalla prima all'ultima sequenza, vibra in questo lavoro una dura denuncia sociale. A fianco della Magnani, Franco Citti ed Ettore Garofalo.

1° settembre: L'infanzia di Ivan (Urss). Il regista ventiduenne Andrej Tarkovski descrive il coraggio, lo slancio e la morte eroica di un adolescente che combatté nelle file partigiane.

2 settembre: L'anno crudele («Term of trial») inviato dalla Gran Bretagna. Il regista Peter Glenville, con un ottimo cast in cui figurano Laurence Olivier e Simone Signoret, intesse un sottile gioco psicologico. Un professore è insidiato da una acerba e perfida alunna. Lui resiste ed ella, per vendetta, lo accusa ingiustamente di atti innominabili. Condannato con la condizionale, egli si finge colpevole con la moglie per dare a costei il gusto del perdono.

3 settembre: La volpe folle (Giappone) del regista Tomu Uchida (che in passato portò a Venezia La terra). E' un film folto di allusioni e di simboli.

4 settembre: Thérèse Desqueyroux (Francia) tratto dal romanzo di Mauriac. Regista Georges Franju, tra gli interpreti Emanuelle Riva e Sami Frey. La vicenda: una donna tenta invano di avvelenare il marito. Questi, scoperta la verità, non denuncia la colpevole per salvare «l'onore della famiglia» e si erge a giustiziere privato, tenendo a lungo prigioniera la moglie in una stanza. Infine, la liberazione e l'abbandono.

Le ultime serate ci offriranno lavori di cui molto si parlerà.

5 settembre: L'uomo di Alcatraz (Stati Uniti) è del regista John Frankenheimer e ha per protagonista Burt Lancaster. Interpreta la figura di un ergastolano che in carcere si dedica all'ornitologia: nell'amore per gli uccelli trova un conforto ed una ragione di vita pure nella tetra solitudine della cella. Ma come inesorabile come una nuova condanna a vita, gli viene comunicato l'ordine di trasferimento al penitenziario di Alcatraz ove le norme disciplinari sono di ferreo rigore. Là gli viene vietato di coltivare il suo «hobby».

6 settembre: Cronaca familiare. Valerio Zurlini, autore di La ragazza con la valigia, ha tratto questo lavoro dal noto romanzo di Vasco Pratolini; si è valso di interpreti di eccezione — Marcello Mastroianni, Jacques Perrin e Salvo Randone — e, nel giovarsi delle riprese a colori, si è proposto di offrire agli spettatori la magia del paesaggio toscano.

7 settembre: Il processo tratto dal romanzo di Kafka. Qui abbiamo Orson Welles nella doppia attività di regista e di interprete: egli ha realizzato il film in co-produzione italo-franco-tedesca. Nel cast figurano Anthony Perkins e Jeanne Moreau. Sarà proprio Orson a ghermire il Leon d'oro? Ecco un interrogativo che ricorrerà fino al giorno della premiazione, quando a rompere la suspense di quelle ultime ore di incertezza sul verdetto della giuria, sarà qui, ospite d'onore, Sophia Loren.

Furio Fasolo

C. C. ha una sorella

Blanche Cardinale, sorella della più celebre Claudia, fotografata nel giardino della sua casa a Roma

Bing Crosby alla corrida

Bing Crosby sta trascorrendo con la moglie le sue vacanze in Spagna. Eccolo all'uscita di un'arena di Madrid, dove ha assistito a una corrida (Telefoto)

In vacanza a Portofino con una bella bionda

Sordi: "Per ora non ho il tempo di sposarmi,,

«Ma non vedo l'ora (ha aggiunto) di annunciare il mio fidanzamento» - Il viaggio negli Stati Uniti e i prossimi film

Nostro servizio particolare

GENOVA, venerdì sera.

Alberto Sordi, l'«Albertone» nazionale, è da alcuni giorni a Portofino. Gli fa spesso compagnia una bella bionda che è giunta con lui in riviera, a bordo di una «600». L'attore si riposa, in attesa di riprendere a lavorare. E' abbronzatissimo e, di giorno, marcia sempre in pantaloni corti e maglietta.

«E' vero che sta per sposarsi?» gli è stato chiesto. E Sordi ha risposto: «Per ora, non ho tempo di sposarmi, ma non vedo l'ora di poter annunciare il mio fidanzamento. Sento anch'io il bisogno di farmi una famiglia. Basta con lo "scapolo d'oro"». Poi ha proseguito, dopo una breve pausa: «La verità è che mi attende un lavoro massacrante. Devo finire il "Mafioso", poi fare un film con De Sica, poi uno con Monicelli in America, poi sei con De Laurentiis. In questa situazione come posso sposarmi? Ah, no! Per me il matrimonio è una cosa seria, serissima. Quando si ama una donna bisogna corteggiarla, starle accanto, non farle mancare niente».

In linea di massima, Alberto Sordi è certo che prima o poi il gran momento arriverà. Ma sarà lui stesso ad annunciarlo pubblicamente, magari con una conferenza-stampa. Le occasioni d'oro non gli mancano davvero: questa signorina Giovanna, per esempio, che gli fa compagnia nel Tigullio, è una bionda alta e fine, ha il viso affinato dalle vacanze e parla poco, almeno in compagnia. Ascolta Alberto con due grandi occhi sognanti, sembra molto innamorata.

Di lei non si sa molto. E' in villeggiatura a Paraggi, è figlia di un industriale, ha la «600» bianca e con la sua utilitaria è andata alla stazione a prelevare Sordi, che arrivava in treno da Montecarlo, e lo ha accompagnato in un lussuoso albergo del Tigullio.

Alberto Sordi

Sordi è appena tornato dagli Stati Uniti dove ha «girato» le scene culminanti di «Mafioso», diretto da Lattuada. Ancora due scene a Roma, poi il film sarà pronto per il montaggio. Quindi Sordi affronterà, sotto la regia di De Sica, «Il boom», con Silvana Mangano, storia di una coppia di coniugi del miracolo italiano.

Di ritorno da New York, Sordi si è fermato a Montecarlo nella villa di De Laurentiis, per mettere a punto un accordo che lo terrà vincolato al produttore per ben sei pellicole consecutive. Fra queste la più interessante si annuncia «I due preti», una trasposizione religiosa del soggetto de «I due nemici» (che negli Stati Uniti è stato accolto con entusiasmo dal pubblico e dalla critica). Sordi sarà un missionario cattolico, Alec Guiness protestante. Il film sarà imperniato sul conflitto psicologico tra le mentalità dei due preti.

Il viaggio negli Stati Uniti ha entusiasmato Sordi. «Ho trovato un'America europeizzata, molto vicina a noi. Fra l'altro la stima per l'Italia è ormai incondizionata. Sono passati i tempi in cui le nostre pellicole venivano ignorate. Oggi il cinema italiano è ritenuto, soprattutto negli Stati Uniti, il primo del mondo».

Alberto Sordi conclude riprendendo il discorso iniziale: «Per il momento rimango scapolo, ma se ne riparlerà quando avrò esaurito i miei attuali impegni. Del resto anche le mie due sorelle Aurelia e Marian, che vivono con me a Roma, sono d'accordo che sia giunto il momento anche per me di prendere moglie...».

n. b.

Dall'1 all'8 ottobre

Una «Settimana» a Palermo di musica contemporanea

Palermo, venerdì sera.

La «III Settimana internazionale Nuova Musica», organizzata dal gruppo universitario «Nuova Musica» sotto gli auspici dell'Assessorato turismo e spettacolo della Regione siciliana e dell'Azienda autonoma di turismo di Palermo e Monreale, avrà luogo a Palermo dall'1 all'8 ottobre prossimo. Giunta alla sua terza edizione, la manifestazione siciliana è ormai considerata una delle più importanti tra quelle che vengono esclusivamente dedicate alla musica contemporanea.

La «Settimana» si articolerà in un ciclo di sei concerti, in una conferenza di Luigi Nono e in un dibattito presieduto da Roman Vlad; verranno eseguite, oltre alle composizioni commissionate dal gruppo universitario «Nuova Musica» di Palermo, le opere vincitrici del «Concorso internazionale di composizione 1961» indetto dalla Società Italiana musica contemporanea, in collaborazione con la radiotelevisione italiana e con lo stesso Gunm.

Alla manifestazione parteciperanno l'orchestra sinfonica siciliana, l'orchestra e il coro del teatro Massimo, il coro polifonico del Ctg., il quartetto Parrenin e notissimi solisti.

Si prepara la stagione della prosa

Claudel è in voga nei teatri parigini

Di lui saranno quest'anno rappresentati ben sei lavori - Malaparte fra gli autori stranieri

Parigi, venerdì sera.

Claudel e Molière saranno gli autori più rappresentati nella prossima stagione teatrale parigina. Per Molière undici dei suoi lavori verranno messi in scena al Palais Royal da Jean Meyer, mentre all'Hebertot il comico e fantasista Fernand Raynaud si lancerà nel teatro di prosa interpretando *Il borghese gentiluomo*. Di Claudel saranno rappresentati sei lavori teatrali: in uno di questi (*L'echange*) il protagonista sarà Laurent Terzieff.

Nel complesso la stagione 1962-'63 si annuncia a Parigi senza novità sensazionali. Anche Jean Anouilh sarà assente per la prima volta dopo molti anni: nessuna delle sue commedie è in cartellone e Anouilh si limiterà ad adattare Graham Greene (*The complaisant lover*) ed a mettere in scena una commedia di Roger Vitrac.

Presenti con due creazioni ciascuno saranno Brecht, Audiberti e Jonesco, mentre Marcel Achard, considerato un «valore sicuro» presenterà *Turlututu*.

Fra gli autori stranieri figurano Malaparte con *Anche le donne hanno perso la guerra* che sarà interpretato dalla rivelazione del film *Cleo da 5 a 7* Corinne Marchand. Dal cinema verranno inoltre al teatro Anna Karina, moglie del regista Godart (che interpreterà *La religieuse* di Diderot), Simone Signoret (in un lavoro americano già portato sullo schermo da Bette Davis) e Curt Jurgens (che sarà Freud in una commedia americana).

Fra le novità viene annunciata invece la prima mondiale di *Printemps 71*, un dramma storico che Arthur Adamov ha scritto ispirandosi ai giorni della Comune.

Nel suo ritiro di Firenze

Irma Gramatica versa in gravi condizioni di salute

FIRENZE, venerdì sera.

Irma Gramatica, l'ultranovantenne signora della scena italiana, versa in gravissime condizioni di salute in una casa di riposo nei pressi di Firenze. L'anziana attrice, nata a Fiume nel 1870, si è ormai da molti anni ritirata dalla partecipazione attiva alla vita teatrale.

Appartiene ad una famiglia che ha dato molto al teatro: non meno famosa di lei è infatti la sorella Emma che al momento si trova al suo capezzale insieme ad altri congiunti.

STASERA AL CINEMA

Normanni e inglesi si dànno botte da orbi

Duelli e battaglie movimentano «I normanni» di Giuseppe Vari

I NORMANNI, di Giuseppe Vari. Con Cameron Mitchell, Genevieve Grad, Franca Bettoja, Ettore Manni, Philippe Hersent. Grande schermo e colori. Fantastorico, italo-francese. (Cinema: Corso).

Si comincia con uno scontro navale e si finisce con l'assalto ad un castello: davvero non c'è male per un fumettone (storico) in costume al quale il pubblico chiede soprattutto azione. E del resto, che altro potrebbe chiedere? Abborracciato un soggetto intorno alle figure tipiche di un re, un guerriero, un traditore e una donzella, con il consueto contorno di comprimari «buoni» e «cattivi», il regista ha per la testa soltanto duelli e battaglie che vanno infiorate di particolari pietosi e raccapriccianti a base di frecce lance asce appuntite e sceneggiature morte.

Prima che lo spettatore abbia imparato a distinguere i Normanni dagli Inglesi, poiché di questi popoli del IX secolo si tratta, la mischia è diventata generale. Naturalmente c'è una storia d'amore, anch'essa è d'obbligo: e persino, rotolata da qualche drammone ottocentesco, una vicenda d'agnizione quasi come nelle «Due orfanelle». Colori e grande schermo accrescono, come suol dirsi, la suggestione al punto che qualche ingenuo potrebbe persino credere di trovarsi davanti ad uno spezio di «western» all'europea. Ma non è vero: la rissa in un «saloon» di un «western» di serie B si fa ancora, tutto sommato, preferire.

a. bl.

IN PRIMA VISIONE

L'URLO DELLA BATTAGLIA, al Lux.

Birmania 1944. Gli Alleati si accingono a riprendere il vasto territorio ai giapponesi, e a impedire l'accesso all'India delle truppe del Tenno. Alle forze del Commonwealth si aggiungono gli uomini comandati dal generale di brigata Merrill, i «Merrill's Marauders» (così si intitola il film in originale), i commandos della giungla, volontari americani reduci dai terribili fronti del Pacifico, ed ora preposti ad un compito particolarmente duro: quello di compiere una marcia attraverso giungle, paludi e montagne allo scopo di evitare che le forze nipponiche si congiungano in India a quelle tedesche.

Il film, diretto dal dotato regista Samuel Fuller che in esso ha posto la sua esperienza di soldato e combattente, è stato scelto come spettacolo inaugurale del cinema Lux rinnovato, dopo due mesi di chiusura, negli impianti e nei servizi. A colori per lo schermo gigante, il film ha come principale interprete il compianto Jeff Chandler in una delle sue ultime caratterizzazioni.

IL FIGLIO DI SPARTACUS, all'Ideal.

A colori e per grande schermo. Diretto da Sergio Corbucci, il film si rifà alla storia e alla leggenda dell'antica Roma, ripresentando lo schiavo e gladiatore ribelle e mostrando anche le gesta del figlio suo. Don Steve Reeves, protagonista, appaiono Gianna Maria Canale, Jacques Sernas, Claudio Gora.

IL COLPO SEGRETO DI D'ARTAGNAN, al Reposi.

Totalscope, eastmancolor di coproduzione italo-francese, diretto da Siro Marcellini. Il personaggio famoso nominato nel titolo indica il genere e la specie della pellicola: avventure di cappa e spada suggerite dall'indomita vitalità degli eroi dumasiani di cui D'Artagnan è la punta di diamante. Interpreti: George Nader, Magali Noel, Alessandra Panaro, Georges Marchal, Massimo Serato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Apna Lari: ore 16.15 e 21.15. **Fortino:** Rivista ore 16.30 e 21.15. **Maffei:** 16.15 e 21.30 Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanera «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-668. **Al Bagatelle Excelsior's Club Whisky & Gogo Più**, str. Cavoretto 3, telefono 673-978: nuovo estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino tel. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini; Canta Pinuccia Pavan. **Bruno Valentino:** 21 ballo liscio. **Castello di Cinzano Ristorante. Chalet Valentino:** 21 Bonamili. **Gay Estiva** (c. Moncalieri 53): 21 Orch. Kilo Gori. Consum. gratuita. **Gay Villa Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 50): tutte le sere ore 21. **La Ciesta Danze:** 21 Ferrarone. **Le Cascine:** 21 Orch. Albert Boys. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 52, tel. 687-016): estivo invernale: 21. **Pagoda Danze:** 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Parco Europa Ristor.**, tel. 690-803. **S. Giorgio Ristorante Danze** Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. **Gran Baita Valent.:** 22-4 Attraz. **Tavernetta** (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri allestimento impianti proiezione Kinopanorama a colori. Domani riapertura con «Due ore in URSS». **Ambrosio:** «I due della Legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Corso:** «I normanni» Cameron Mitchell, Genevieve Grad colori (locale fresco, aria condizionata). **Cristallo:** domani riapertura con «Gli uomini vogliono vivere». **Doria:** «La notte e il desiderio» Charles Boyer, Pascale Petit (locale fresco, aria condizionata). **Ideal:** «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, J. Sernas, colori (locale freschissimo). **Lux:** «L'urlo della battaglia» techn. Jeff Chandler, Ty Hardin. **Reposi:** «Il colpo segreto di D'Artagnan» scope colori George Nader, M. Noel (locale freschiss.). **Romano** «Una come quella». Viet. min. (aria condizionata). **Vittoria:** «Sepolto vivo!» Ray Milland, Hazel Court colori.

Ariston: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dupuis, J. Danot. **Arlecchino:** «Scotland Yard in ascolto» S. Sesselman, Sylvester. **Augustus:** «Malesia magica» (ediz. integrale) sc. tec. Vietato min. 14. **Torino:** «Ho sposato con tua moglie» col. F. Périer. Ap. 10.

Alexandra: «Marte Dio della guerra» R. Browne, J. Lane sc. col. **Faro:** «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd scope col. **Fiamma:** «7 spose per 7 fratelli» sc. techn. Jane Powell, H. Keel. **Hollywood:** «Apaches in agguato» tec. A. Murphy, Duryea, O'Brien. **Maffei:** «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rossanera 16.15 e 21.30. Sullo schermo «L'ammutinamento» tec. **Massimo:** «Sabrina» William Holden, H. Bogart, A. Hepburn. **Metropol:** «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd. **Orfeo** (aria condiz.) «L'eclisse» Monica Vitti, Alain Delon. Viet. **Principe:** (aria condiz.) «L'eclisse» Alain Delon, Monica Vitti. **Statuto:** «Più grande spettacolo del mondo» techn. sc. C. Heston.

Adriano: «Adorabile bugiarda» Isabelle Corey, Franco Fabrizi. **Alcione:** «Morgan il pirata» tech. Riv. G. Masini-A. Lari 16.15-21.15. **La Perla:** «Suspense» sc. Deborah Kerr, M. Stephens (aria condiz.). **Regina:** «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.

Asti: «Il conquistatore di Corinto» col. sc. J. Sernas. Apert. 14. **Olimpia:** «Nei duri». **Pa:** «I magnifici 7» technic. Yul Brynner, Eli Wallach, Mc Queen. **P. Nuova:** «Cordura» tech. e «Un trono per Christine». Apert. 10. **S. Felice:** «Viaggio in fondo al mare» sc. tec. Pidgeon, Fontaine.

Esperia: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell. **Giardino:** «Mondo di Suzy Wong» techn. scope William Holden. **Mirafiori:** «Salammbò» colori. **Vinzaglio:** «Licenza a Parigi» sc. techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Araldo: «I 4 filibustieri» Walt Disney tech. e «Mistero ahimè». **Eliseo:** «Non uccidere» Laurent Terzieff, S. Flon. **Fréjus:** «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams. **Nuovo:** «Due volti della vendetta» techn. scope M. Brando. Vietato. **Sangallo:** «Ulisse contro Ercole» tec. sc. G. Marchal, D. Boschero.

Artisti: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. **Belgio:** «Atlas il trionfatore di Atene» technicolor. **Corallo:** «L'idolo delle donne» technic. Jerry Lewis. **Eridano:** «Il 800 di Fort Canby» Richard Boone, L. Patten tec. sc. **Grepa:** «Space-men contro i vampiri dello spazio». **V. Veneto:** «Vendetta di Ursus» techn. scope S. Burke, W. Gulda.

Astra: chiuso lavori rimodernam. **Bernini:** «Venere in visone» tech. Elisabeth Taylor, L. Harvey. **Elios:** «Maciste contro il vampiro» techn. sc. G. Scott, G. M. Canale. **Massaua:** «L'idolo delle donne» Jerry Lewis technicolor. **Odeon:** «I due nemici» technic. technirama A. Sordi, David Niven. **Star:** «Fuggiasco» Mason, Newton.

Aurora: «Tomahawk scure di guerra» tec. V. Heflin, De Carlo. **Brescia:** «Il ratto delle Sabine» sc. col. M. Demongeot, R. Moore. **Chatillon:** «Mistero Piramide» B. Abbott, L. Costello e «Italiani all'inferno» (2 film). **Edelweiss:** Appuntamento a Ischia con Mina, Modugno colori. **Fortino:** «Padrone delle ferriere» colori A. Vilar, Virna Lisi e nuova Rivista ore 16.30 e 21.15. **Muler:** «Colazione da Tiffany» col. A. Hepburn, M. Rooney. Viet. **Nord:** «Un piede nell'inferno» scope col. Alan Ladd, D. Michaels. **Palermo:** «Moschettieri del mare» col. A. M. Pierangeli, C. Pollock. **Sociale:** «Totò contro maciste» sc. col. Totò, N. Taranto, S. Burke. **Zenit:** «Il grande spettacolo» sc. tech. Esther Williams, Robertson.

Cabiria: «L'amore e il diavolo» con Belinda Lee, Yvan Desny. **Colosseo:** «Romolo e Remo» Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi cinemascope technicolor. **Continental:** «Il magnifico detective» E. Constantine, F. Prevost.

Flora: «Il sepolcro dei re» tech. scope con Debra Paget. **Italia:** «Buffalo Bill» J. Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell. **Moderno:** «La verità» Brigitte Bardot e «Seminole» Hudson tec. **Piemonte:** «Paris Blues» Paul Newman, J. Woodward, S. Poitier. **S. Carlo:** «Criminali del 3° Reich» Irma Christiansen, E. Able. **Speola:** «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tec. Scott. Ap. 19.

Diana: «Totò contro Maciste» col. **Dora:** «Capitan Kid». **Roma:** «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen, Buddy Ebsen.

Alba: «Dalla terrazza» technic. Paul Newman, Joanne Woodward. **Ambra:** «Giustiziere dei mari» tec. scope R. Harrison (aria condiz.). **Apollo:** «Tenera è la notte» tech. scope J. Jones, J. Fontaine. **Cafasso:** «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark. **Zdera:** «Il dubbio» Gary Cooper e Deborah Kerr. **Lucento:** «Ragazza per un'ora». **Lutrario:** «Conte di Montecristo» scope tech. L. Jourdan, Furneaux. **Splendor:** «Il re dei barbari» technic. scope con Jeff Chandler.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Mater, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

La Vlady «Ape regina» in un film di Marco Ferreri

Roma, venerdì sera.

Il regista italo-spagnolo Marco Ferreri darà il primo giro di manovella del film «Ape Regina» lunedì prossimo in esterni a Roma. Protagonista sarà Marina Vlady, giunta ieri a Roma. Gli altri interpreti principali sono Ugo Tognazzi, Riccardo Fellini e Walter Giller. Il soggetto di Goffredo Parise è stato sceneggiato da Goffredo Parise, Raffaele Ascona, Marco Ferreri, Diego Fabbri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Un'estate immaginaria durata più di vent'anni

Il Secondo Canale presenta una singolare ricostruzione delle vacanze in Europa dal 1920 al 1940 - Folclore jugoslavo e «Moderato Sprint»

Scelta per un film

La graziosa Ingrid Schoeller, in vacanza a Saint-Tropez, è stata scelta fra un gruppo di bagnanti per prendere parte al film «Don Giovanni sulla Costa Azzurra»

Curata da Luciana Giambuzzi, Carlo Javine e Mario Padovani, su testo di Giorgio Vecchietti, andrà in onda questa sera, alle 21,10 sul Secondo Canale, un programma che si propone di essere la ricostruzione di un'immaginaria estate degli anni compresi fra il 1920 e il 1940, realizzata con materiale fotografico e cinematografico di diversa provenienza.

I protagonisti di questa «bella estate» sono, naturalmente, i personaggi più in vista di quell'epoca: c'è Charlie Chaplin che gioca a tennis con Douglas Fairbanks, sotto l'indulgente sguardo di Mary Pickford, nella sua villa di Beverly Hills; c'è Petrolini in vacanza a Castelgandolfo; il duca di Windsor a Pompei; Badoglio a Montecatini.

Alle notti di Montecarlo di Francesca Bertini fanno riscontro le notti romane di Dolores Del Rio. Alle spiagge di moda — prima fra tutte Viareggio — si accompagna la nascita del Lido di Roma e la scoperta delle Acque Albule, dal punto di vista non più mondano, mentre mondanissime sono ancora Montecatini, Chianciano, Fiuggi.

Maurice Chevalier trascorre le sue estati di quegli anni sulla Costa Azzurra con Charles Boyer, il commediografo Louis Verneuil e Gaby Morlay, mentre a Courmayeur si notano fra gli habitués i Savoia; Elena di Romania ospita nella sua villa di Fiesole i duchi di Kent. Le prime straniere fanno intanto la loro prima apparizione a Taormina; nascono i «pappagalli» romani, le colonie marine e montane, i campeggi e i primi concorsi di bellezza.

* *

In Eurovisione verrà stasera (ore 22,35) trasmessa la prima parte di un programma di folclore jugoslavo, dal titolo La Jugoslavia danza e canta, che si svolge ogni anno a Capodistria, la bella cittadina dalmata sulla costa orientale della baia di Trieste.

Alla trasmissione di stasera prenderanno parte tre dei migliori gruppi folcloristici della vicina repubblica: il Kolo di Belgrado, il Tanec di Scoplje e il Lado di Zagabria. Ad aprire lo spettacolo sarà il complesso Kolo con una allegra e spiritosa danza che vuole esprimere il carattere ottimista della gente che abita nella fertile piana di Banat. Al Kolo seguirà il Tanec che presenterà una danza per soli uomini denominata «Osogorka» perché nata ai piedi dei monti di Osogovo, ad est della Macedonia. Il Lado interpreterà invece un balletto originario dell'isola di Susak.

Dopo questa prima esibizione i tre gruppi ricompariranno sul teleschermo nello stesso ordine: il Kolo si esibirà in una danza di Roposko, grottesca e quasi di competizione fra i ballerini. Il Tanec presenterà la «Cifte Cancee», una delle più antiche danze macedoni, simboleggiante il lutto apportato dalla guerra. Infine, il gruppo Lado concluderà questa prima parte del programma dei gruppi folcloristici jugoslavi con una danza molto popolare nella piana di Bosko.

* *

Moderato Sprint, il nuovo programma musicale iniziato la settimana scorsa, presenterà stasera, alle 22,05, i complessi di Gastone Parigi e dei «Caravels». Quest'ultimo è uno dei più affiatati piccoli complessi vocali e strumentali italiani i cui cinque componenti si sono recentemente esibiti nella trasmissione Strettamente musicale di Lelio Luttazzi. Gastone Parigi è uno dei migliori trombettisti italiani che fu persino invitato ad esibirsi al ballo di corte a Bruxelles in occasione delle nozze di re Baldovino e della regina Fabiola.

Nella trasmissione di stasera i «Caravels» eseguiranno Stupidina, Polaciana, Laura, Notte per due e Bugartima, il complesso di Gastone Parigi presenterà Io e la tromba (cavallo di battaglia dei Parigi), Napoléon (uno dei successi dell'ultimo carnevale di Rio de Janeiro), Eddie, Les amants e Let's twist again. Presenterà la giovane attrice Carlotta Barilli.

Nelle prossime puntate saranno di turno: i «Four Saints» e il complesso Rauchi; i complessi di Michelino e di Fausto Papetti; quelli di Bob Assam e dei «Latins».

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Si replica la commedia della gelosia fra due attori

Alle 21,05 va in onda «Simone e Laura» di Melville

Presentata non molto tempo fa sul Secondo Canale, la commedia Simone e Laura, di Alan Melville, apparirà questa sera sul Primo, alle ore 21,05. La commedia è stata messa in scena dal regista Silverio Blasi ed ha per protagonisti Gianni Santuccio e Anna Proclemer, cui fanno ala altri bravi attori fra i quali Lina Volonghi.

Simone Foster e sua moglie Laura sono due attori di prosa sulla via del declino e, per rilanciarli, ci pensa un produttore della televisione. Poiché tutti sanno che i due non si amano più è necessario che essi si mostrino sui teleschermi in una serie di trasmissioni (tipo «Lucy ed io», ricordate?) come una coppia esemplare e felice. La finzione scenica provoca paradossali situazioni e soprattutto una notevole quantità di malintesi e reciproci sospetti sulla fedeltà coniugale di entrambi. Alla fine i sospetti svaniscono e al successo televisivo da essi riportato, Simone e Laura aggiungono ora il ritrovato affetto e la comune felicità.

* *

Gian Paolo Callegari sta scrivendo per la televisione una Vita di Ugo Foscolo. Il lavoro farà parte dei romanzi sceneggiati che andranno in onda sul primo canale a partire dal prossimo autunno. Se ne prevedono 4 puntate.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: «Le meraviglie del mare»: Drammi sotto le acque - «Avventure in allontano»: L'apparecchio misterioso, telefilm - «Il gelato»: Documentario.
20,20: Sport - Segnale orario.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Simone e Laura», due tempi di Alan Melville. Protagonisti: Gianni Santuccio, Anna Proclemer. Regia di Silverio Blasi. (Replica dal Secondo Canale).
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: «La bella estate»: Rievocazione di un'immaginaria «bella estate» tra gli anni 1920-1940. Testo di Giorgio Vecchietti.
22,35: (Eurovisione): Dal Festival di Capodistria: La Jugoslavia danza e canta. Programma di folclore jugoslavo (1ª parte).
23,05: Moderato sprint: Programma musicale con Gastone Parigi e i «Caravels». Presenta Carlotta Barilli.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,30: (Eurovisione): Milano: Campionati del mondo di ciclismo su pista - 20,15: Estrazioni del Lotto - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Holiday on ice» - 22: Venezia: apertura della Mostra cinematografica - 22,30: Aria del XX secolo: Hiroshima - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: (Eurovisione): Milano: Campionati del mondo di ciclismo su pista - 22: Telegiornale - 22,25: Assegnazione del premio Viareggio.

Gassman al mare con Annette

Sulla spiaggia di Forte dei Marmi, l'obiettivo ha colto Vittorio Gassman e Annette Stroyberg che stanno trascorrendo in Versilia una breve vacanza

Oggi e domani — alla Radio —

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Incontro col melodramma* alle 20,35 sul Secondo

VENERDÌ 24 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Concerto [illegible] - Ultimo [illegible] e Brahms.

Ore 18: Concerto di musica leggera - 19: Musiche pianistiche - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Memorie di un cacciatore», romanzo di Ivan Turgheniev; compagnia di prosa di Firenze (quinta puntata). Regia di U. Visconti.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander, con la partecipazione del violoncellista Massimo Amfiteatrof. Orchestra sinfonica di Milano - Nell'intervallo: I libri della settimana.

Ore 22,30: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 22,45: Ray Martin e la sua orchestra - 23: Giornale - Ciclismo: campionati del mondo su pista.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Interpreti famosi: Luciano Tajoli - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Dolores Palumbo - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: I re dell'oro: vita e avventure di magnati americani: tre trasmissioni di Dino De Palma: III. Vita e avventure di John Davidson Rockefeller; regia di Giacomo Colli.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Ciclismo: campionati del mondo su pista - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco: Edith Piaf all'Olympia - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro col melodramma: II. «Otello», di Giuseppe Verdi: cantano Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Aldo Protti. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan - 21,30: Giornale - [illegible] Viaggio alle Antille: vacanze d'amore, documentario di Edoardo Anton - 22: Musica nella sera - 22,30: Giornale - 22,35: Ciclismo: campionati del mondo su pista - 22,50-23,05: Ultimo [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: Musiche di Beethoven - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di G. B. Bassani e F. Cavalli — 19,15: La Rassegna: Cultura inglese - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann e Kodaly - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Prokofiev - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Processo per magia» di Apuleio di Madaura. Al termine: musiche di Boccherini.

SABATO 25 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (Prima parte) - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12: Le cantiamo oggi - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - Ciclismo: Campionati del mondo su pista - 13,30: Motivi di moda - 15: Giornale - 15,30: Aria di casa nostra - 15,45: Sala e [illegible] - 16: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Le disavventure giudiziarie del signor La Brige», di Courteline - 22: Approdo - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale - Ciclismo: Campionati del mondo su pista - 23,30: Assegnazione Premio Viareggio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,50: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Domani è domenica - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo (Seconda parte) - 18,30: Giornale - 18,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: «Cappello a cilindro», fantasia in un atto - 20,30: Giornale - 20,35: Sera nel mondo - 21,30: Giornale - 22: Serata inaugurale Mostra Cinematografica di Venezia - 22,30: Giornale - 22,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista - 22,50: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di J. S. Bach - 19: Musiche di Donatoni - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di S. Barber - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico - 22,05: Musiche di Brahms.

Chiari conferma le notizie sul suo ritorno alla televisione

Sarà il comico di una rubrica sul genere di «Studio uno» - Previste dodici puntate sino al 20 gennaio - Un progetto teatrale per la primavera

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Walter Chiari non ha fatto parlare di sé per qualche tempo: è una cosa alla quale non è abituato. E le cose si sono messe in modo che il pubblico avrà modo di vederlo, ed anche a lungo. Miglior agent-press di se stesso non lo ha mai trovato, anche se in fondo sembra non rendersene conto. Gli bastano pochi minuti, tra un controllo della dogana e la partenza del pullman, all'aeroporto di Fiumicino per raccontare di sé, dei suoi progetti, delle sue apparizioni sul video.

Sembra stanco, ha i lineamenti tirati; ma ciò non gli impedisce di essere cordiale, come sempre quando parla con un giornalista (che poi definisce sempre suo «collega» ricordando i servizi sportivi e quelli di cronaca di parecchi anni fa...).

«Sì, sono un po' stanco; vengo da Londra e mi sono fermato a Milano solo qualche ora. Oltre tutto non ho neanche il tempo di far un po' di vacanza».

A questo punto Walter Chiari conferma le notizie sulla nuova trasmissione televisiva che lo vedrà protagonista, anche se prende il discorso un po' alla larga: «A Londra — comincia a raccontare — sono andato per affari; ho incontrato il produttore americano che intende realizzare la trasposizione cinematografica della commedia *Boeing-Boeing*, di cui dovrei essere l'interprete insieme a Shirley McLaine». Il condizionale è giustificato dai precedenti impegni con la Rai-tv. «Potrò fare il film, aggiunge infatti l'attore, solo se otterrò dalla televisione di poter filmare le ultime puntate della mia trasmissione».

Le domande naturalmente fioccano: Di che si tratta? Quale sarà la sua parte? La presenta proprio lui? Quanto durerà? Quando andrà in onda? «No, non sarò proprio il presentatore: anzi cercherò di limitare le mie entrate. Sapete, la televisione divora presto se non si mette un po' di parsimonia nell'usarne. Un presentatore può apparire in pubblico continuamente senza stancare perché il tipo della sua recitazione è più piano, più tranquillo: da un attore, soprattutto da un comico, come me, tutti aspettano sempre la "sampata", la novità, l'originalità; e "sempre" non è proprio possibile».

«La trasmissione — ammette Chiari — sarà qualche cosa sul tipo della rubrica *Studio uno*: ve la ricordate? In più; vi sarà il comico, cioè io. Un personaggio che dovrà fare delle parti recitate. Il contratto che ho firmato con la Rai-tv prevede dodici puntate e dovrebbe finire il venti gennaio. Ma c'è il guaio del film, la cui lavorazione è fissata per il primo gennaio. Non so se riuscirò ad ottenere questi venti giorni dalla televisione; mi risulta che sono restii ad accordi di questo tipo. E in fondo non posso proprio dargli torto. Vedremo un po'. Ma non nutro molte speranze».

Si stringe nelle spalle, considerando evidentemente chiuso l'argomento, almeno in questa chiacchierata. Di prammatica, i progetti per l'immediato futuro. Sappiamo così che in aprile Walter Chiari riapparirà sul palcoscenico; debutto primaverile e milanese. «Niente teatro per l'inverno: poi porterò in scena a Milano una commedia. Non mi dispiacerebbe se si trattasse proprio di *Boeing-Boeing*. Ma non posso decidere io: dipende esclusivamente dal produttore che ha acquistato i diritti».

Parliamo dei prossimi giorni: «La settimana ventura cominciano le sedute per il doppiaggio di *Copacabana Palace*, un film che ho girato in Sudamerica; il titolo lo dice. Poi con tutta probabilità andrò in Spagna per un altro film. In ottobre sarò nuovamente a Milano per cominciare le riprese di *Lo rimpatriato*, una pellicola di Damiani».

Dopo le esperienze americane di Walter non si può non chiedergli qualcosa di Broadway: «Penso sempre di ritornarci — risponde — e perché no? Chissà che non ci torni proprio con la McLane». Prima di accomiatarci la solita frase alla Chiari: «Come dicevo, e come vedete, niente vacanze, ma che volete farci? Mi piace il mio lavoro: e mi piace di più se posso farlo in posti ogni volta diversi. Quello che desidero soprattutto è andare a Hong Kong. Se mi si offrisse l'occasione di andarci, anche per una particina, mi precipiterei di corsa...».

Giorgio Nani

In provincia di Ferrara si girano gli esterni per «Il mulino del Po»

Le riprese esterne del romanzo sceneggiato «Il mulino del Po» di Riccardo Bacchelli saranno effettuate in provincia di Ferrara, esattamente nei luoghi descritti dall'autore nel romanzo. Una «troupe» della Sezione Cinematografica del Centro di Milano vi si recherà nel mese di settembre.

Dopo la sconfitta a "Campanile sera"

Recco ha presentato il ricorso alla Rai-tv

Esso si basa sulla famosa domanda circa le magliette col coccodrillo - Anche la commessa Bisso ha scritto al notaio

GENOVA, venerdì sera.

Recco ha presentato alla tv, sede di Milano, ricorso avverso alla decisione adottata martedì sera dagli studi televisivi durante la trasmissione di «Campanile sera», decisione in conseguenza della quale veniva poi assegnata la vittoria alla concorrente Cittanova Marche.

Il ricorso è stato presentato dal sindaco della cittadina rivierasca a nome del comitato organizzatore del gioco. In esso si sostiene che la commessa Maria Rosa Bisso ignorava quale fosse il paese di produzione delle famose magliette col coccodrillo, per la semplice ragione che nel negozio dove lei lavora da quattro anni tali magliette non sono in vendita.

Come è noto, è stata questa contestazione mossa alla giovane — e cioè che la concorrente non aveva risposto in modo esatto, contravvenendo così alla regola del gioco che impone correttezza e lealtà nelle risposte da parte dei concorrenti che subiscono l'interrogatorio da parte dell'cinquantiere a far praticamente perdere la gara a Recco.

Anche la signorina Bisso ha inviato una lettera al notaio della tv addetto a «Campanile sera», chiedendo che alla prossima trasmissione sia pubblicamente riconosciuta la sua correttezza, altrimenti si vedrebbe costretta a tutelare il proprio buon nome, perché non ha alcuna intenzione di essere considerata una spergiura. Va da sé naturalmente che se ammetterà la buona fede della commessa, la tv si vedrà automaticamente costretta a rimettere in gara Recco.

Dostoiewskj e Hugo a puntate sul Secondo

Il Secondo canale tv ha affidato a Tullio Kezich la riduzione e l'adattamento televisivo di Delitto e castigo, *di Dostoiewskj: la nota vicenda di Raskolnikoff sarà presentata in cinque puntate. Un'altra produzione particolarmente impegnativa è quella de* I miserabili. *Il celebre romanzo di Victor Hugo sarà ridotto in dieci puntate.*

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Rivincita (a suon di record) del nuotatore escluso dalle gare di Lipsia

Il "contro-campionato,, europeo di Dennerlein

Il nuotatore napoletano Fritz Dennerlein neoprimatista europeo nei duecento metri a farfalla

A Montecarlo nei cento metri delfino

Oggi Fritz tenta il «bis»

MONTECARLO, venerdì sera.

Fritz Dennerlein, il più grande nuotatore che l'Italia abbia avuto sinora, si è preso ieri a Montecarlo la più polemica delle rivincite: è ridiventato primatista d'Europa dei 200 metri delfino due ore dopo che il russo Kuzmin, vincendo la finale della specialità durante gli europei di Lipsia, aveva messo a sua volta le mani sul prestigioso record già strappato all'italiano circa un mese fa dal tedesco Hetz.

Fritz Dennerlein ha compiuto la sua spettacolosa impresa in 2'13"6, a un secondo ed otto decimi dal limite mondiale dell'americano Robie.

Hetz, a Sanremo, aveva nuotato la distanza in 2'15"3 mentre ieri a Lipsia il russo Kuzmin aveva segnato 2'14"2.

Ha assistito al tentativo di primato del nuotatore napoletano l'on. Durand de La Penne, presidente della Federazione italiana nuoto, l'uomo che ha mantenuto la squalifica inflitta ai pallanuotisti azzurri (tra i quali Dennerlein) dopo il «ritiro» di Belgrado e che ha così impedito a Fritz di vincere a Lipsia una medaglia d'oro ed alla squadra di pallanuoto di puntare al titolo continentale. Durand de La Penne, con la sua presenza a Montecarlo, ha voluto manifestare a Dennerlein la sua stima e la sua fiducia pur ribadendo sino all'ultimo l'impossibilità di recedere dalla grave decisione presa tempo fa.

Stasera, verso le 19, Fritz Dennerlein tenterà di battere anche un secondo record europeo, quello dei 100 delfino detenuto dal cecoslovacco Hoepke in 1'1"7.

g. b.

Orlando e Rastrelli sono crollati in finale

Delusione azzurra a Lipsia

LIPSIA, venerdì sera.

Mentre Dennerlein dall'altro capo dell'Europa strabatteva il record dei 200 delfino, ribadendo così la sua assoluta superiorità, i nuotatori italiani presenti a Lipsia ai campionati continentali hanno fornito un'altra giornata di delusioni: Fossati e Rastrelli, i due giovani napoletani sui quali si fondavano parecchie speranze nostre, hanno manifestato la loro immaturità tecnico-agonistica.

Rastrelli, nei 200 farfalla (vinti da Kuzmin nel tempo-primato di 2'14"2) ha tenuto testa ai più grandi rivali per tre vasche, poi è crollato di schianto, soffocato dalla fatica e dall'ansia. E' giunto sesto, segnando 2'22"3, un tempo per lui davvero mediocre.

Giovanni Orlando, il diciassettenne nuotatore partenopeo su cui convergevano le ultime illusioni azzurre, ha egli pure «patito» oltre misura il clima di battaglia ed il freddo dell'atmosfera: ha retto alla bracciata dell'olandese Bontekoe (che doveva vincere la prova dei 400 stile libero) e dello svedese Rosendhal per circa 250 metri, poi si è scaricato di colpo, ha perso terreno a vista d'occhio ed è finito distrutto, al sesto posto, con gli occhi arrossati dall'acqua zeppa di cloro.

Non hanno fatto meglio di Orlando e di Rastrelli le staffettiste della 4x100 mista: sono giunte settime in finale, precedendo solo la Francia.

Nelle eliminatorie di stamane le [illegible] inglesi della 4x100 stile libero hanno ottenuto un nuovo record europeo: 4'17"8 contro il precedente 4'18"2 dell'Olanda.

L'Italia (Pasquali - Pacifici - Beneck - Saini) è entrata in finale con il settimo tempo: 4'22"3.

In palio al Velodromo Vigorelli nove titoli

I «mondiali» su pista iniziati stamane a Milano

Qualificazioni dell'inseguimento dilettanti: eliminato Testa, ottimo tempo dell'altro azzurro Belloni - I tre velocisti Beghetto, Bianchetto e Pettenella vincono le rispettive eliminatorie

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Finalmente si incomincia. Stop alle beghe, alle polemiche, agli stupidi dissidi che hanno animato la vigilia dei campionati mondiali di ciclismo su pista. Da stamane alle nove tutti gli sguardi sono puntati sul velodromo Vigorelli dove in 5 giorni — da oggi a martedì sera — saranno in palio le nove maglie iridate della pista.

Per queste «cinque giornate» di Milano, e poi per il più breve periodo delle competizioni su strada a Roncadelle e a Salò, ogni polemica verrà troncata per un tacito armistizio che il buon senso impone. Poi, a «mondiali» conclusi, Lega del professionismo ed Uvi potranno riprendere a litigare.

Abbiamo in Antonio Maspes, 5 volte campione del mondo, una assoluta certezza (legata oltre che all'eccezionale valore dello *sprinter* milanese, anche al fatto che salvo Gaiardoni, tutti i più quotati avversari della maglia uscente, sono tesserati come lui per la Ignis); abbiamo in Bianchetto, mondiale 1961 dei velocisti dilettanti, una quasi certezza, e nel suo numero due Beghetto, più che nel terzo uomo Pettenella, un outsider capace di ogni sorpresa.

Nell'inseguimento la rinuncia di Rudy Altig, che ha optato per la strada, ed il ritiro dall'attività dello svizzero Trepp, offrono ottime possibilità al nostro lanciatissimo Faggin di ridare il titolo all'Italia dopo 5 anni di astinenza; anche fra i dilettanti le prospettive non sono troppo pessimistiche dato che il campione uscente Nijdam è passato professionista.

Sull'esempio delle Olimpiadi è stato inserito, per la prima volta nel programma dei mondiali, l'inseguimento dilettanti a squadre, nel quale l'Italia è rappresentata da un quartetto composto dal veneto Testa, e da Rancati, Gillio e Zuccotti. In un torneo a squadre tutto è possibile, specialmente in una specialità nuova nella quale è difficile avere elementi esatti di giudizio sul valore degli avversari. Il quartetto azzurro comunque è affiatatissimo, e conosce la pista del Vigorelli meglio di tutti gli antagonisti.

I primi ad entrare in pista stamane alle 9.17 sono stati gli inseguitori dilettanti impegnati a coppie in una estenuante lotta contro il tempo. Vengono infatti ammessi ai quarti di finale i concorrenti che hanno segnato gli otto tempi migliori. I due italiani in gara, Testa e Belloni, debbono rispettivamente misurarsi con il russo Moskvine e con l'olandese Oudkerk, entrambi favoriti, nella seconda e terza serie di qualificazione.

Il comportamento del n. 1 azzurro è discreto: 5'02"10 contro 5'00"7 del sovietico. Il tempo dell'argentino Contreras, vincitore della prima serie sul danese Isaksson in 4'56"5 costituisce però un leggero ridimensionamento per le speranze iridate di Testa, anche se si può pensare che il veneto si sia in parte risparmiato. Quanto a Belloni, l'esordiente azzurro ha fornito una grandissima sorpresa battendo l'olandese Oudkerk, finalista l'anno scorso a Zurigo, realizzando un tempo di tutto rilievo: 4'56"2 sui quattro chilometri, alla media di chilometri 48,615, contro i 4'56"7 di Oudkerk.

Il francese Gaignard, a sinistra, e Maspes al Vigorelli

Il proseguimento delle serie di qualificazione contiene purtroppo una brutta sorpresa per i colori azzurri: Testa ha rischiato troppo risparmiandosi nella sua serie, oppure, come sovente gli succede — esempio l'anno scorso ai mondiali di Zurigo — la emozione gli ha giocato un brutto scherzo. Infatti, per soli 2/10 di secondo il campione d'Italia e n. 1 degli azzurri è stato eliminato già al primo turno. Le speranze italiane restano quindi affidate al sorprendente Belloni.

Ecco i nomi degli otto qualificati per i quarti di finale: Jensen (Danimarca) in 4'54"2; Van Loo (Belgio) 4'54"3; Belloni (Italia) 4'56"2; Contreras (Argentina) 4'56"5; Oudkerk (Olanda) 4'56"7; Daler (Cecoslovacchia) in 4'58"9; Josefowicz (Polonia) 4'58"3; Isaksson (Danimarca) 5'.

Nei quarti di finale in programma stasera, gli inseguitori dilettanti avranno i seguenti accoppiamenti: Jansen (Danimarca) contro Josefowicz (Polonia), Van Loo (Belgio) contro Isaksson (Danimarca), Belloni (Italia) contro Daler (Cecoslovacchia), Contreras (Argentina) contro Oudkerk (Olanda).

Entrano poi in scena i velocisti dilettanti e la prima serie si conclude con una vittoria azzurra: la ottiene con irrisoria facilità il campione del mondo uscente Bianchetto, che all'ingresso del rettilineo d'arrivo ha già partita vinta sull'uruguayano Chemello e sull'austriaco Binder, segnando il tempo di 11"3. Successivamente Beghetto fa il bis realizzando 11"2 davanti al tedesco Rudolph e allo svizzero Heeger. L'azzurro n. 3, Pettenella, impegnato nella nona batteria con il giapponese Obata, completa il successo italiano, vincendo con il tempo di 11"4. Tutti e tre gli azzurri, quindi, sono ammessi agli ottavi di finale senza dover sottostare alla fatica dei recuperi.

Gianni Pignata

Il programma di stasera

Ore 18.30: Inseguimento individuale dilettanti (quarti di finale). Velocità dilettanti (ottavi di finale). Velocità femminile (quarti di finale). Velocità dilettanti (recuperi degli ottavi di finale). Mezzofondo dilettanti (prima batteria). Mezzofondo professionisti (prima batteria).

Il Milan ingaggia un portiere «milionario»

LUINO, venerdì sera.

Il Luino FBC ha ceduto al Milan il suo portiere titolare, Gianluigi Bal. Non si conosce la cifra esatta pagata dal sodalizio milanese per questo estremo difensore, che è indubbiamente un ragazzo di valore, anche se di carattere piuttosto... infiammabile. Il Milan si era già interessato al giocatore tre anni fa; poi il portiere incappò in una pesante squalifica, in parte condonata; successivamente intervenne il servizio militare a far ritardare l'affare. Ora l'ingaggio è stato concluso: Gianluigi Bal, già operaio dello stabilimento metalmeccanico Riotti di Luino, compie il grande passo verso la serie A. Il calcio gioca quindi nuovamente una parte di primo piano nella sua vita: l'aveva già giocata quattro anni fa, quando suo padre, con un fortunato «tredici» aveva realizzato trentasette milioni al Totocalcio.

Vittoriosa ieri sera a Novi Ligure per 4-1

Sampdoria, collaudo positivo

Toro il migliore in campo - Buona prova di Brighenti centravanti

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, venerdì sera.

La Sampdoria ha disputato ieri sera a Novi Ligure la sua prima vera partita amichevole pre-campionato, incontrando la Novese.

Un pubblico numeroso — sulle 5000 persone — e costituito in maggioranza da tifosi blucerchiati ha affollato gli spalti dello stadio di corso Piave.

L'allenatore Lerici ha provato sul terreno novese la nuova inquadratura della sua squadra; ha schierato Brighenti nel ruolo naturale di centrattacco e l'ex-palermitano Mantiri in quello di interno di raccordo. La prova ha dato sostanzialmente esito positivo: Brighenti ha dimostrato di preferire la posizione di uomo di punta a quella di elemento di spola, pur palesando di non essere ancora a punto nella preparazione, essendo calato nell'ultima parte della gara; Mantiri dal canto suo, pur senza strafare, ha messo in mostra buone qualità di centrocampista e di coordinatore.

All'attacco, specie nella ripresa, sono state apprezzate alcune notevoli individualità. Si sono particolarmente distinti Cucchiaroni e Grabesu; ben registrata è apparsa la difesa soprattutto nella linea mediana del primo tempo (Bergamaschi Bernasconi Vicini).

Attesa era la prova della mezz'ala Toro: l'ex-nazionale cileno ha superato il collaudo con un'ottima prestazione; è apparso il miglior elemento in campo; eppure ancora un po' lento, ha saputo far rifulgere tutta la sua classe. Il sud-americano ha disputato entrambi i tempi e si è fatto applaudire per la precisione nell'impostare le azioni offensive della linea attaccante blu-cerchiata e nell'effettuare i passaggi.

L'incontro, diretto dall'arbitro torinese Pignatta, è stato vivace ed interessante, con naturale prevalenza di gioco da parte degli ospiti e non ha lasciato a desiderare quanto a combattività.

La Novese ha disputato una buona partita; la squadra però è ancora in fase d'impostazione avendo iniziato da poco gli allenamenti. L'allenatore Cattaneo ha presentato nei due tempi due diverse formazioni. Parecchi gli elementi biancocelesti che hanno avuto modo di distinguersi, quali ad esempio il giovane portiere Brunetto, il centromediano Colombritti e gli attaccanti Martegiani, Cesero e Bogliano.

La compagine novese quest'anno può contare su una rosa di giocatori di valore, per cui nel campionato interregionale di Serie D saprà certamente farsi valere. Sulla carta appare fra le favorite, una compagine forte che punterà decisamente al passaggio alla serie superiore.

Il punteggio della gara di ieri è stato di 4 reti ad 1 a favore della Sampdoria che ha realizzato al 9' del primo tempo con Mantiri, e nella ripresa al 10' e al 22' con Grabesu ed al 33' con Brighenti. La Novese ha segnato al 29' del secondo tempo ad opera di Negri.

GUSTAVO COLLARETA

Le condizioni di Galvanin continuano a migliorare

Novità circa il decorso della malattia del giovane ciclista Galvanin non ve ne sono: le condizioni dell'atleta permangono gravi anche se continuano a migliorare. Egli sta attraversando una difficile fase, nella quale il suo forte organismo è impegnato a recuperare, a poco a poco, tutte le funzioni vitali. Il blocco renale comunque sembra possa risolversi naturalmente il che è confermato dai sintomi presentati in queste ultime ore; tanto che gli è stato permesso ora di ingerire qualche liquido ed un po' di cibo.

Lojacono centravanti nella Roma

Manfredini all'asta (si riparla di Garrincha)

ROMA, venerdì sera.

Alla riapertura delle liste di trasferimento, cioè a novembre, Pedro Manfredini verrà «messo all'asta» dalla Roma; con il ricavato i dirigenti intendono acquistare un attaccante: secondo le richieste di Carniglia, un'ala destra, per il quale ruolo si torna a fare il nome di Garrincha, con il quale il tecnico giallorosso sarebbe già in contatto.

La decisione di vendere Manfredini spiega l'insistenza da parte di Carniglia nella preparazione di Lojacono nel ruolo di centravanti, cosa che ha già suscitato qualche polemica.

Il Leeds è in crisi finanziaria

Pubblico troppo scarso Charles sarà venduto?

LONDRA, venerdì sera.

Se i tifosi del Leeds continueranno a disertare le partite e a rifiutarsi di pagare il nuovo costo del biglietto d'ingresso allo stadio, salito da 300 a 700 lire, i dirigenti saranno costretti a vendere John Charles.

Ad effettuare la minaccia è stato questa sera il presidente della società, Harry Reynolds, che sembra abbia passato una notte insonne, alla ricerca di una soluzione, dopo la partita contro il Rotherham, conclusasi con la sconfitta del Leeds per 3 a 4.

Il Leeds sperava di avere una media di 40 mila spettatori per partita, numero necessario per fare rientrare in pareggio il bilancio, dissanguato dai 90 milioni pagati per l'acquisto di Charles. Contro il Rotherham gli spettatori furono soltanto 14.900, un numero irrisorio: anche con il sovrapprezzo del biglietto la somma incassata fu insufficiente e se domani il pubblico non affluisse al limite della capienza dello stadio, il «deficit» non sarebbe risanato.

Reynolds ha detto: «Se i tifosi non ci aiuteranno, noi non saremo in grado di tenerci Charles; anzi, io sono disposto a venderlo, a meno che un rimedio non sia immediatamente trovato».

Amaral quando lavora non gradisce le interferenze degli spettatori

Juventus: lezione a porte chiuse con il «maratoneta» Amaro in evidenza

La Juventus «brasiliana» cresce un po' alla volta sotto la guida di Amaral. Il tecnico sud-americano cerca di dare ai bianconeri il modulo di gioco caro dai campioni del mondo, e ogni allenamento è un po' una lezione. Amaral ferma l'azione, corregge gli errori di impostazione, consiglia, grida, a tratti urla anche. I giocatori lo obbediscono anche se le sue osservazioni a volte sono taglienti. Amaral per questo lavoro vuole molta tranquillità e tanta calma. Il pubblico invece preferirebbe vedere «l'opera» già completa, e sovente sottolinea le cose belle ed anche gli errori con applausi o con grida di disapprovazione. Ad Amaral questo non piace, e ieri a Cuneo, durante la partita d'allenamento, che era di studio per la gara ufficiale (sia pure amichevole) di domenica contro il Varese, il «trainer» bianconero dopo un invito alla calma, ha sospeso la prova invitando cortesemente ma con fermezza gli spettatori ad abbandonare il campo.

La gente, quasi in silenzio, ha obbedito. Sono stati sufficienti dieci minuti di interruzione per sgomberare gli spalti dai mille e più tifosi. La partita fra titolari e riserve è continuata, ed alla fine Amaral parve soddisfatto: «Vanno abbastanza bene — ha detto —; hanno già raggiunto un buon grado di forma atletica, e non dimostrano di sentire la fatica neppure sulla distanza regolamentare dei novanta minuti».

«E della tattica?».

«Beh! Dovremo lavorare ancora. A me piace il gioco raso terra, fatto di passaggi rapidi, di fondate in profondità. Ci vuole un po' di tempo perché i ragazzi possano apprendere a memoria i loro compiti. Nel calcio bisogna ragionare, ma per lo più gli atleti vanno per istinto. L'abitudine ed il continuo allenamento serviranno a rendere quasi automatiche le manovre d'attacco e le disposizioni di copertura in difesa».

I bianconeri stanno imparando la lezione di Amaral. Come è noto giocano con il modulo del 4-2-4, il che tradotto in pratica vorrebbe dire sei difensori ed almeno cinque attaccanti. Non è che giochino in dieci. Amaral pretende che uno degli uomini di centro campo (a turno naturalmente) faccia il doppio lavoro di difesa e d'attacco. La squadra torinese ha gli elementi adatti per questa tattica: Del Sol ed Amaro sono due «centrocampisti» d'eccezione. Ieri Del Sol è rimasto prudenzialmente a riposo per la nota distorsione alla caviglia sinistra, ma Amaro ha potuto — almeno nella prima parte — dimostrare tutte le sue qualità di «maratoneta del calcio».

Con Amaro sono piaciuti i quattro della difesa, con punti di particolare merito per Sarti, che sta riacquistando gradatamente la sicurezza dei tempi migliori. Con Sarti bisogna ricordare anche Castano, ormai pienamente ricuperato, e Salvadore, che si conferma ogni giorno di più un difensore di grandi mezzi tecnici e atletici. Rimane Emoli. Il «capitano» forse non gioca molto volentieri come «terzino d'ala»; preferirebbe scorrazzare lungo tutto il campo per aiutare anche la manovra d'attacco. Un grosso problema per Amaral, che cercherà di convincere il suo giocatore anche perché sarebbe difficile accontentarlo. Amaro e Del Sol formano una coppia di centro campo che verrà invidiata da molte squadre.

Il dualismo fra i portieri Mattrel ed Anzolin rimane, ma pare che la battaglia debba essere vinta dal torinese. E che possiamo dire dell'attacco? Ieri si è distinto Nicolè, ed è risultato in via di netto miglioramento Crippa; di Sivori inutile parlare, il suo stile di gioco ha sempre l'impronta della classe anche quando non tutto gli riesce alla perfezione.

Domenica — come è noto — la Juventus giocherà a Varese. Amaral presenterà (almeno nel primo tempo) la formazione tipo: Mattrel; Emoli, Castano, Salvadore, Sarti; Amaro; Del Sol; Crippa, Nicolè, Sivori e Stacchini. Giocheranno sicuramente anche Anzolin, Rossi e Siciliano.

Breve chiacchierata con Cornelio Giordanetti, l'industriale brasiliano che tratta le questioni calcistiche della Juventus in Sud America. Da lui si è appreso:

1) Amarildo gioca nel Botafogo, domenica scorsa ha segnato due goals, ma «vuole» venire alla Juventus. Le trattative tra la società brasiliana e quella bianconera sono provvisoriamente interrotte, non sospese. Amarildo se verrà in Europa sarà della Juventus, che conserva il diritto di opzione.

2) Nessun grosso giocatore brasiliano è attualmente «in commercio». E' ottimo l'attaccante De Sousa, che la Spal ha acquistato di recente per soli venti milioni di cruzeiros, pari a circa venticinque milioni di lire italiane.

Giulio Accatino

Il d. t. Amaral ieri sul campo di Cuneo

Il Torino a Spotorno

Dopo l'allenamento di ieri l'altro sera le preoccupazioni dei responsabili granata sono aumentate. Nonostante che Santos abbia fatto rilevare come non si possa pretendere un eccellente funzionamento da una squadra che comprende a malapena la metà dei giocatori titolari, gli stessi dirigenti non sono tranquilli e pertanto la ricerca del terzo straniero è stata intensificata. Comunque, dei molti nomi che si fanno, il solo Ondjiani è stato trattato con i dirigenti della società cui il giocatore appartiene.

Gelsreicher ha lasciato il raduno di Mondovì, immediatamente dopo l'incontro con la Cartosecco, precisando che avrà molto lavoro da fare per riuscire a concludere qualcosa; indubbiamente non sarà facile alla società granata assicurarsi un giocatore di valore senza un grosso «sacrificio» finanziario.

Oggi pomeriggio la comitiva granata si trasferirà a Spotorno ove rimarrà fino a domenica mattina. Nel pomeriggio giocherà a Savona la amichevole contro la squadra locale; la formazione per ora non è ancora stata decisa poiché è probabile che né Danova né Di Giacomo giochino se prima non avranno raggiunto un accordo con la società circa il premio di reingaggio. Nel caso i due atleti non fossero utilizzabili, Santos dovrebbe ricorrere ai due ragazzi Faletti e Mariani.

Campionato di pallone elastico

Corino ha dominato l'incontro con Defilippi

Il derby albese di pallone elastico, disputato ieri allo sferisterio Mermet è stato una delusione. Invece di un incontro combattuto e incerto a lungo sul filo dell'incertezza, si è vista una gara dominata da Corino-Manini (Calissano), che hanno disposto a piacimento dei loro avversari Defilippi-Musso (Cordini Alliberti) battendoli col severo punteggio di 11 a 3.

La squadra di Corino è stata nettamente superiore e come gioco d'assieme e come rendimento dei singoli; Defilippi si è battuto con l'impeto che gli è abituale, ma ha trovato scarso appoggio nei suoi compagni.

A Torino, Feliciano (Edo) non ancora ristabilito dall'indisposizione che domenica scorsa lo ha costretto al ritiro nell'incontro di Alba contro Corino, ha stentato un poco a superare Sardo (Aspe di Ceva), un giocatore tanto valoroso quanto sfortunato. Le due squadre hanno giocato a lungo su una linea di parità. Anche sul 7 a 7. Feliciano mercé l'apporto determinante del giovane Berlalo, passato alla battuta, ha potuto aggiudicarsi 4 giochi consecutivi e con essi la vittoria finale.

Ecco la classifica dopo le partite del 12° turno: Galliano 11 punti 15; Corino 9; Feliciano 7; Balestra e Defilippi 5; Allemanni 4; Delpiano e Aschari 3; Sardo 0.